

VII LEGISLATURA

**IV SESSIONE STRAORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 18 settembre 2000

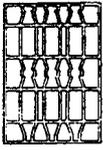
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

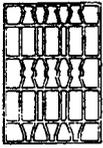
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 1</b>		
<b>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.</b>	pag.	1
Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 2</b>		
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio.</b>	pag.	2
Presidente	pag.	2, 8, 9, 12, 13, 15



Baiardini	pag. 7, 10
Crescimbeni	pag. 8, 11
Ronconi	pag. 9, 12, 15
Spadoni Urbani	pag. 12, 13, 15
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 13



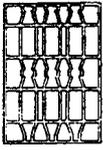
VII LEGISLATURA  
**IV SESSIONE STRAORDINARIA**  
RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 18 settembre 2000  
(pomeridiana)

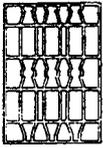
Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE  
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

<b>Oggetto N. 2</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio.</b>	
Presidente	pag. 16
	pag. 16, 17, 18, 19, 21, 22, 25, 26, 28, 32, 33, 37, 39, 40, 42, 44, 47, 51, 56, 59, 60, 61, 62
Liviantoni	pag. 16, 17, 18, 33, 61
Ronconi	pag. 17, 18, 24, 26, 40, 60
Vinti	pag. 17, 47
Spadoni Urbani	pag. 17, 26



Crescimbeni	pag. 17, 19, 61
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 18, 51
Bottini	pag. 21
Donati	pag. 22, 24, 25, 26, 61
Melasecche	pag. 26, 59
Baiardini	pag. 28, 57
Sebastiani	pag. 32
Ripa di Meana	pag. 37
Finamonti	pag. 39
Girolamini	pag. 42
Lignani Marchesani	pag. 44



**VII LEGISLATURA**  
**IV SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.**

*La seduta è aperta alle ore 10.03.*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la seduta. Procedo all'appello nominale dei Consiglieri.

Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro la seduta sospesa per non più di venti minuti, fino a che detto numero non si sia costituito.

*La seduta è sospesa alle ore 10.05.*

*La seduta riprende alle ore 10.28.*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Essendo i Consiglieri presenti in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Invito i Consiglieri a prendere posto e a fare silenzio.

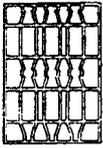
**Oggetto N. 1**

**Approvazione processi verbali di precedenti sedute.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 24/7/2000.

Chiedo se vi siano osservazioni.



Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

**Oggetto N. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata richiesta ai sensi dell'art. 27 - comma terzo - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente argomento:

**OGGETTO N. 93**

Variazioni al Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000.

Relazione della I Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Pacioni.

PROPOSTA DI ATTO INTERNO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA.

ATTI NN. 116 E 116/BIS.

Pongo in votazione la richiesta per alzata di mano.

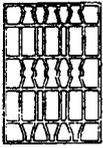
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sui seguenti atti:

ATTO N. 156 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione dell'Umbria per l'esercizio finanziario 1999".

ATTO N. 138 - Disegno di legge di iniziativa del Consigliere Ripa di Meana, concernente: "Integrazione della legge regionale 24/03/2000, n. 27 - Piano Urbanistico Territoriale".



Chi chiede la parola? Si ricorda che è necessaria la maggioranza assoluta. Si vota l'Atto n. 156.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Si vota l'Atto n. 138.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

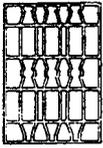
**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta ai seguenti atti:

ATTO N. 96 - Interrogazione del Consigliere Spadoni Urbani, concernente: "Stato di attuazione della l.r. 18 aprile 1997, n. 14 - Norme sull'amministrazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale e delle Aziende Sanitarie Locali".

ATTO N. 110 - Interpellanza del Consigliere Sebastiani concernente: "Rapporti con gli Umbri residenti all'estero".

Si comunica che la Senatrice Ombretta Fumagalli Carulli, Presidente dell'Intergruppo al Senato della Repubblica, ha fatto pervenire una nota con la quale, a nome del Comitato Centrale del Giubileo 2000, fa presente che il giorno 5 novembre p.v., nella Basilica di S. Pietro, in Vaticano, sarà celebrato il Giubileo dei Parlamentari e dei Governanti.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti i Consiglieri regionali, i quali sono pregati, ove interessati, di comunicare la propria adesione all'Ufficio Cerimoniale del Consiglio regionale entro il 20 settembre 2000.



Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

n. 139 del 21.7.2000, concernente: "Legge 8 agosto 1991, n. 264 - art. 5 - nomina di rappresentanti nella Commissione regionale per l'esercizio dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto in sostituzione di precedenti designazioni";

n. 140 del 25.7.2000, concernente: "Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria - designazioni di competenza regionale nel Consiglio di amministrazione e nel Collegio dei Revisori dei Conti";

n. 141 del 25.7.2000, concernente: "Rinnovo del Comitato Consultivo regionale per il territorio - C.C.R.T.";

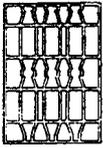
n. 149 del 29.7.2000, concernente: "L.R. 26 ottobre 1994, n. 35 - art. 11 - nomina dell'amministratore unico dell'Agenzia Regionale Umbra per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (A.R.U.S.I.A.)";

n. 152 del 10.8.2000, concernente: "Ricostituzione della Commissione alloggi presso l'Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica - I.E.R.P. - di Terni";

n. 153 del 10.8.2000, concernente: "Ricostituzione della Commissione alloggi presso l'Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica - I.E.R.P. - di Perugia";

n. 154 del 10.8.2000, concernente: "Art. 12 della legge regionale 2 maggio 1983, n. 12. Rinnovo delle Commissioni Tecniche Consultive presso gli I.E.R.P. di Perugia e Terni";

n. 157 del 16.8.2000, concernente: "Nomina ai sensi dell'art. 166 - comma 4 - del D.P.R. 29.12.1973, n. 1092, dei rappresentanti regionali in seno al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie".

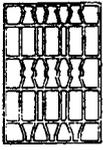


Signora Presidente della Giunta regionale, Assessori, colleghi Consiglieri, ho ritenuto doveroso, in apertura di seduta, fare una comunicazione al Consiglio regionale per informare l'intera assemblea, nella sua propria sede e al primo appuntamento utile dopo la parentesi estiva, di aver chiesto di aderire al gruppo consiliare di Rifondazione Comunista. Una scelta personale, sofferta, che attiene ad un percorso di soggettiva maturazione di decisioni politiche, che non interferisce né modifica la misura e la natura dell'impegno e delle alte responsabilità che questo Consiglio mi ha chiamato ad esercitare nel momento in cui ha eletto il suo Presidente.

Nell'assumere questo ruolo, mi sono impegnato a svolgere una funzione di rappresentanza, di garanzia del rispetto delle regole di questa assemblea e ad esercitare la consapevolezza - credo condivisa da tutti - che questa VII Legislatura impegna l'intero Consiglio regionale ad un confronto serrato e ad un intenso lavoro per fronteggiare le sfide che attendono l'intera società regionale: coniugare le domande complesse di crescita e di sviluppo, di innovazione, di consolidamento della trama sociale, radicata su forti tradizioni civili e democratiche, con le scelte e la definizione delle opzioni strategiche che dovranno orientare e caratterizzare il percorso di costruzione del nuovo assetto istituzionale regionale.

La legge costituzionale n. 1 del 1999 ha dato avvio a quella che da più parti viene definita una stagione costituente. L'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, l'attribuzione ad esso di precisi poteri, le nuove competenze poste in capo all'Esecutivo definiscono di per sé alcuni punti di riferimento della nuova geografia istituzionale che quella riforma costituzionale ha inteso tracciare e all'interno della quale i Consigli regionali sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale: scrivere i nuovi Statuti, definire le regole fondanti del sistema regionale. Un compito difficile, che richiede di aggredire nodi tematici complessi e contraddizioni lasciate aperte dalla stessa legge costituzionale, che riconduce agli Statuti la definizione di scelte fondamentali: dalla forma di governo alla legge elettorale, alla fisionomia della macchina decisionale regionale.

L'esercizio dell'autonomia statutaria rappresenta per questa assemblea un banco da prova su cui misurare la tensione ad un impegno istituzionale di alto profilo, orientarlo a sperimentare capacità innovative nel definire principi fondanti, regole di funzionamento, assetti dell'istituzione regionale e dei livelli di governo.



Garantire ascolto alla domanda di partecipazione democratica, trasparenza e responsabilità, quali cardini del sistema decisionale regionale, è la sfida attraverso cui si potranno profilare le nuove opportunità per l'Umbria. Garantire a questo percorso regole certe, democratiche, trasparenti, e garantire attraverso la vita democratica della massima assise regionale la rappresentanza degli interessi generali della collettività umbra è l'alta responsabilità che ho assunto con l'elezione a Presidente del Consiglio regionale all'Umbria.

Ero consapevole di questa responsabilità e a questo dovere istituzionale mi sento, e sono, vincolato. Ad esso è vincolato il mio impegno istituzionale e l'esercizio delle funzioni che sono chiamato a svolgere.

Oltre ai complessi nodi che la legge costituzionale 1/99 pone, il Consiglio regionale è chiamato ad affrontare, per ciò che lo riguarda, i problemi sui quali poggiano le scelte strategiche indicate dalla Presidente Lorenzetti nelle linee programmatiche e azioni strategiche per la VII Legislatura, sulle quali si dovrà caratterizzare l'azione di governo della Regione.

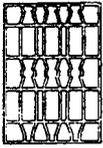
La quantità e la complessità dei problemi aperti richiede l'impegno attento, continuo e competente del Consiglio. A questo impegno non mi sottrarrò, convinto che il blocco delle questioni aperte, tutte da affrontare e da gestire, sono la vera partita che l'Umbria deve giocare per vincere la sfida della modernità, dell'innovazione e di una nuova forte coesione sociale per competere con le regioni del nord e di altri Paesi europei.

Avverto profondamente la complessità di questa fase di transizione, come avverto l'urgenza di un intervento alto della politica per governare questo processo nel quale allignano molte contraddizioni dell'era contemporanea.

Queste veloci considerazioni, del tutto personali e che non ho avuto difficoltà ad esternare in questo autorevole e naturale consesso, tendono a significare la mia attenzione affinché l'autorevolezza e l'autonomia istituzionale del Consiglio regionale, del quale sono Presidente, non siano minimamente scalfite dalle polemiche politiche - alcune comprensibili - tuttora in corso.

Sono altresì convinto che gli organi istituzionali rispondono solo ed esclusivamente al Consiglio regionale, secondo le norme che esso si è liberamente dato e le scelte che altrettanto liberamente ha compiuto.

Quando ho assunto la carica di Presidente del Consiglio, ero consapevole che le mie convinzioni politiche e la loro eventuale evoluzione non dovessero interferire con il ruolo di rappresentanza e di



garante di tutta l'assemblea, al quale non sono venuto e non intendo venir meno. Ritengo pertanto corretto che il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria non si sia lasciato sottoporre ad alcuna pressione esterna. Ovviamente, nelle sedi istituzionali proprie vanno valutate le iniziative che possano risultare utili ed idonee a consolidare l'autorevolezza dell'assemblea.

Inoltre, comunico che, in data 14 settembre 2000, è pervenuta alla Presidenza del Consiglio, a firma dei Consiglieri Crescimbeni, Melasecche Germini, Ronconi e Sebastiani, mozione concernente richiesta di chiarimenti al Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria. Al riguardo rendo noto che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 15 settembre 2000, ai sensi dell'art. 3, comma primo, lett. g) del Regolamento interno, ha deciso di ritenere l'atto suddetto irricevibile.

L'Ufficio di Presidenza ha infatti rilevato come, per principio generale della tipicità degli atti amministrativi, ogni atto deve corrispondere ad uno schema legale, cioè essere tipico non soltanto nella forma ma anche nella funzione che si prefigge.

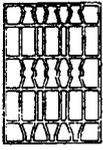
Per quanto attiene alla funzione della mozione, che si concretizza in un vuoto da parte del Consiglio, l'Ufficio di Presidenza ha rilevato l'inammissibilità di un vuoto del Consiglio stesso che impegni il Presidente dell'assemblea a motivare non comportamenti di natura istituzionale, ma scelte politiche di natura personale.

Infatti, ha osservato l'Ufficio di Presidenza, cosa diversa sono i comportamenti della Presidenza strumentali al corretto funzionamento delle istituzioni da scelte politiche tese al perseguimento di un programma politico.

La parola al Consigliere Baiardini sull'ordine dei lavori.

**BAIARDINI.** Ho chiesto la parola per avanzare una proposta al Consiglio regionale in merito ai nostri lavori: credo che sia opportuno, anche sulla base della sua importante comunicazione, Presidente, che i capigruppo, insieme all'Ufficio di Presidenza, abbiano modo di incontrarsi per definire ed organizzare i lavori del Consiglio regionale, anche perché mi è parso di cogliere nel corso della sua comunicazione una sollecitazione al Consiglio regionale stesso in merito al ruolo ed alle funzioni che il Consiglio dovrà svolgere nelle prossime settimane, chiamati come siamo ad affrontare temi particolarmente delicati ed importanti.

Quindi, la mia proposta per l'ordine dei lavori è la seguente: chiederei al Consiglio se è d'accordo o meno di sospendere adesso i lavori del Consiglio regionale, incontrare l'Ufficio di Presidenza con i



capigruppo, per organizzare, appunto, i lavori del Consiglio stesso. Questa sospensione consentirebbe, tra l'altro, alla Giunta regionale di incontrare, credo, una delegazione della rappresentanza dei cosiddetti Lavoratori Socialmente Utili, che sono venuti qui questa mattina in relazione, penso, a problemi che attengono il loro futuro. Quindi, con questa proposta potremmo anche rispondere positivamente a questa sollecitazione.

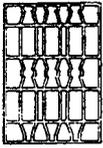
**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Crescimbeni.

**CRESCIMBENI.** Personalmente esprimo la mia delusione per avere la Presidenza glissato il dibattito su un punto focale della questione, che è quello delle pressioni esterne sul Presidente del Consiglio. Cioè, si tratta di argomento....

**PRESIDENTE.** Deve esprimersi sulla proposta del Consigliere Baiardini.

**CRESCIMBENI.** La mia delusione era un'esternazione legittima su un punto - le pressioni esterne sul Presidente del Consiglio - che aveva e ha valenze istituzionali, in ordine al quale lei e l'Ufficio di Presidenza avreste dovuto essere più chiari, più espliciti e più trasparenti, proprio in nome di quei principi che lei ha enunciato; quindi si doveva affrontare anche il dibattito sulla nostra mozione, o quanto meno lo si doveva inserire nelle sue dichiarazioni. Mi sembra che è stato glissato un punto focale della vicenda che, a torto o a ragione, ha occupato le cronache politiche di questi giorni. Comunque, procedo, per carità! Qui abbiamo degli argomenti dei quali non si può parlare e quindi si deve andare avanti; mi sembrava doveroso, però, dirlo.

A questo punto, dico: va bene, le dichiarazioni sono state fatte, tutti siamo in grado di vedere, di giudicare e di trarne intimamente, molto intimamente ed interiormente, le nostre conclusioni. Andiamo avanti, perché, come diceva giustamente Baiardini, ci sono problemi grossi che premono - *maiore premunt* - e dobbiamo affrontarli. Abbiamo qui i Lavoratori Socialmente Utili, abbiamo i rappresentanti delle Comunità Montane, che vedono a repentaglio la sicurezza - gli operai in particolare - del posto di lavoro. Abbiamo grossi argomenti da affrontare, come il Piano Regionale Rifiuti, del quale si è discusso; sono argomenti che vanno sicuramente affrontati e trattati. Lasciamo



ai partiti le diatribe. Rimane in noi, comunque, l'amarezza e la delusione che siano state fatte pressioni sul livello istituzionale e che queste pressioni non siano state rese note all'assemblea.

Non mi oppongo sicuramente ad una breve sospensione per concordare l'ordine dei lavori su questi temi importanti, che ho accennato prima e che ha accennato il collega poc'anzi.

**PRESIDENTE.** C'è qualcuno che chiede di intervenire contro la proposta del Consigliere Baiardini? Consigliere Ronconi, prego.

**RONCONI.** Accolgo l'invito del Presidente del gruppo dei DS con una qualche...

**PRESIDENTE.** Ha già parlato a favore il Consigliere Crescimbeni. Eventualmente deve parlare un Consigliere contro la proposta...

**RONCONI.** Presidente, allora solo per dire che, visto che ancora non c'è nella Presidenza una grande consuetudine rispetto al Regolamento, chiederei al Segretario Generale di sedere nelle vicinanze, proprio nella contiguità, dell'Ufficio di Presidenza.

**PRESIDENTE.** Metto a votazione la proposta del capogruppo dei DS Baiardini.

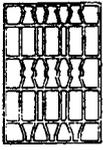
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** All'unanimità la seduta è sospesa e riprende alle ore 12.00.

*La seduta è sospesa alle ore 10.52.*

*La seduta riprende alle ore 13.08.*



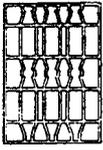
**PRESIDENTE.** Invito i Consiglieri a prendere posto... Invito il Consigliere capogruppo Baiardini a riferire sull'esito della sospensione.

**BAIARDINI.** Abbiamo discusso a lungo, in sede di conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, insieme all'Ufficio di Presidenza, sulle forme che potevano essere definite per avviare una discussione in Consiglio regionale intorno alle comunicazioni del Presidente, e comunque al dato politico emerso in queste settimane di dibattito intorno alle scelte che hanno coinvolto il Presidente stesso.

Ribadisco che, nonostante al momento, sulla procedura, non ci sia un consenso unanime da parte dei gruppi consiliari, per quanto riguarda l'intento, non solo del gruppo dei DS ma dell'intera maggioranza, di voler discutere in Consiglio regionale delle problematiche che sono state chiamate in causa dalla comunicazione del Presidente Bonaduce, così come delle vicende politiche che hanno catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica in queste settimane, la nostra volontà è esplicita: vogliamo che il Consiglio regionale abbia la possibilità di discutere liberamente e in modo trasparente delle questioni che sono state oggetto di una riflessione comune.

Detto questo, siamo anche perché questa discussione non si concluda semplicemente con delle dichiarazioni sugli eventi o delle valutazioni da parte dei singoli gruppi, ma perché si possano concludere i lavori del Consiglio regionale con la stesura di un ordine del giorno conclusivo, nel quale si possa impegnare il Consiglio regionale stesso a lavorare su un programma di carattere istituzionale, di cui, da quanto espresso da tutti i gruppi consiliari, mi è parso di capire ci sia particolarmente bisogno. Quindi, siamo perché il Consiglio regionale discuta e concluda i propri lavori sulla base di un ordine del giorno.

Ora, per quanto questa nostra opinione sia condivisa da tutti i gruppi di maggioranza e di minoranza, sulla procedura abbiamo riscontrato delle diversità. Infatti, immaginavamo che pure in presenza di un Regolamento che non prevede, sulla base delle comunicazioni del Presidente, la possibilità di aprire un dibattito, se ci fosse stato il consenso unanime dei capigruppo e dell'assemblea con l'Ufficio di Presidenza, anche sulla base della sollecitazione che il Presidente stesso aveva fatto con la sua comunicazione (cioè il bisogno che il Consiglio regionale riflettesse e discutesse), ciò sarebbe stato sufficiente a forzare in qualche modo il Regolamento, che, ricordo, è stato fatto sulla base del consenso che ognuno di noi ha espresso, al momento della sua stesura,



sulle regole che lo compongono. Quindi, se ci fosse stato il consenso unanime da parte di tutti i gruppi consiliari e dell'Ufficio di Presidenza, si sarebbe potuto interpretare il Regolamento secondo quella che a mio avviso è un'esigenza di carattere politico ed istituzionale.

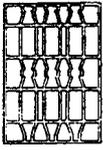
Tuttavia, questa proposta non è passata in sede di Conferenza dei Presidenti, perché da parte di alcuni gruppi si è ritenuto e si ritiene invece insormontabile ed inaggirabile la norma del Regolamento, e che sia comunque possibile aprire una discussione in Consiglio regionale attraverso la presentazione di una mozione.

Ora, siccome non abbiamo avuto modo, almeno noi della maggioranza, di poter elaborare un testo per una mozione che andasse in questa direzione, così come, al momento, non ci risulta presentata all'Ufficio di Presidenza una mozione da parte del Consiglio regionale, la mia proposta sull'ordine dei lavori è che si possa riprendere i lavori del Consiglio regionale alle ore 15,30, e che il lasso di tempo che va da adesso fino alle 15.30 venga utilizzato, almeno da parte nostra, per valutare lo strumento della mozione come possibile per l'apertura del dibattito consiliare intorno ai temi cui facevo prima riferimento.

Ripeto: rimane nostra convinzione la necessità di aprire un dibattito, e anche di volerlo chiudere sulla base di un impegno di carattere politico-istituzionale. Stiamo ragionando e riflettendo su quali siano le procedure corrette che consentano al Consiglio regionale di riportare nello stesso Consiglio regionale questo ordine di problemi.

**CRESCIMBENI.** Mi sento in dovere di intervenire, in quanto il Consigliere Baiardini è stato quasi delegato dall'Ufficio di Presidenza a riferire sul contenuto dei lavori, ma poi, in realtà, ha sempre parlato in nome della maggioranza: il "noi" usato più volte si riferiva agli atteggiamenti, alle deliberazioni e alle intenzioni della maggioranza. Allora, è bene precisare che da parte della minoranza era stata presentata una mozione ed una richiesta di dibattito; quindi, è la minoranza che ha chiesto il dibattito ed è la minoranza che ha chiesto un documento sul quale il Consiglio si dovesse esprimere con una votazione.

Il mero dibattito sulle dichiarazioni del Presidente, oltre ad essere una violazione di carattere formale, un'azione forte contro il Regolamento rispetto ad una norma estremamente chiara, comunque non avrebbe raggiunto l'obiettivo di un pronunciamento su un atto che segnasse un momento di indirizzo politico quale noi si chiedeva, in quanto sarebbe stato un semplice dibattito



sulle dichiarazioni del Presidente irrituale e fine a se' stesso. Al contrario, da parte della minoranza viene chiesta la possibilità di presentare e vedere inserito nell'ordine del giorno della odierna seduta una mozione avente un carattere politico che parta dalla vicenda, parta dal dibattito che c'è stato in queste settimane, sulla stampa, tra i vari organi politici della nostra regione, ed arrivi alla discussione e all'approvazione di un documento politico sulle linee di indirizzo di questo Consiglio regionale, sulle linee di indirizzo del governo regionale, che procede secondo le linee espresse da questo Consiglio. Questa era e rimane la posizione della minoranza.

Vi sono comunque delle sostanziali collimanze con quanto vuole la maggioranza, e mi auguro che questa pausa di riflessione non risenta di appesantimenti post prandiali, ma sia abbastanza vivace e soprattutto veloce, per arrivare alla formulazione di documenti che vengano accettati nella loro ritualità, per poter essere discussi come urgenti, così come prevede il Regolamento, nella odierna seduta, in modo che questa vicenda venga trattata, elaborata e giunga ad un epilogo in un'unica seduta non sfilacciandosi su più sedute, perché *maiora premunt*: come ho detto prima, ci sono altri problemi più gravi che premono e che non possiamo trascurare.

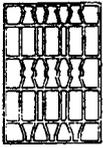
**PRESIDENTE.** Devo precisare che il capogruppo Baiardini non è stato delegato, ma ha chiesto la parola per riferire della riunione dei capigruppo.

Ha chiesto la parola il capogruppo Ronconi.

**RONCONI.** Vorrei fare solo una raccomandazione. Abbiamo parlato a lungo con i Presidenti dei gruppi, e sembra che il metodo l'abbiamo finalmente definito. Faccio una raccomandazione alla Presidenza: che vengano definite prima della pausa prandiale le modalità di incontro, come Consiglio regionale, con i Lavoratori Socialmente Utili e con i dipendenti delle Comunità Montane.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Spadoni Urbani.

**SPADONI URBANI.** Prima di chiudere la seduta, mi permetto di fare un'eccezione su una delibera del Consiglio regionale (premetto che prima non ero presente perché c'è stato un incidente all'altezza di Spello e sono stata ferma quasi un'ora, perché il transito era bloccato).



Voi avete votato l'urgenza sul Conto consuntivo; ora, a meno che io non sia bene informata, mi consta che il documento non sia completo. L'urgenza significa che, invece di due mesi, in commissione può starci un mese soltanto. Cioè: dal Conto consuntivo manca la relazione del Revisori dei Conti. Può la mia informazione non essere esatta, pertanto chiedo chiarimenti al dott. De Carolis, al Presidente e al Direttore Todini, per il Segretario del Consiglio, per sapere se l'atto iscritto all'ordine del giorno e per il quale avete chiesto l'urgenza - atto che è stato votato solo dalla maggioranza - fosse completo o meno; nel caso non fosse completo, a mio avviso, non si sarebbe dovuto iscrivere all'ordine del giorno. A me non risulta che la relazione del Revisore dei Conti facesse parte integrante dell'atto medesimo. Pertanto, se così sono i fatti, chiedo che venga cancellato dall'iscrizione all'ordine del giorno.

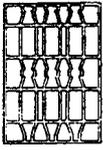
**PRESIDENTE.** La commissione deve procedere con urgenza alla discussione.

**SPADONI URBANI.** Ma l'atto si iscrive all'ordine del giorno quando è completo in tutte le sue parti; viene iscritto all'ordine del giorno per votarne l'urgenza; ma la relazione del Revisore dei Conti non mi risulta che ci sia. Vorrei sapere se c'è o meno, e se questo sia possibile o no. Vorrei che tutto questo fosse messo agli atti e vorrei avere una risposta ufficiale, perché non è possibile continuare ad andare avanti così.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola la Presidente della Giunta.

**LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.*** Per cercare di ordinare le tante cose di cui dobbiamo parlare, credo che all'inizio di questa seduta, al di là del fatto se formalmente Baiardini rappresentasse o meno la discussione avvenuta all'interno dell'Ufficio di Presidenza, nella riunione con i capigruppo - ha ragione in termini istituzionali, ma in ogni caso ognuno è libero di parlare - a prescindere da questo, Paolo Baiardini ha fatto una proposta.

Mi pare di aver capito che all'inizio di questa seduta ci fosse, da parte di alcuni gruppi consiliari, la netta volontà di procedere al dibattito; sono consapevole che il Regolamento non prevede questa possibilità, perché tutti l'abbiamo letto e lo conosciamo; sono altresì consapevole, per aver



frequentato altre aule ed averne conosciuto i Regolamenti, che se l'aula, all'unanimità, decidesse di voler fare il dibattito, discutendone i limiti e i contenuti... evidentemente, l'aula è sovrana.

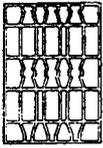
Mi pare di aver capito altresì che altri gruppi consiliari non hanno espresso accordo per aprire il confronto in questa sede - cosa che, secondo me, sarebbe opportuna - mi pare che il disaccordo derivi dal fatto che le opposizioni non hanno avuto la possibilità di discutere a partire dalla loro mozione, mozione che in termini regolamentari, così come fanno bene le opposizioni, è irricevibile, così come è stato detto e come Ronconi sa; avendo frequentato le aule parlamentari, sa che le cose stanno in questi termini.

Se l'unico modo per poter discutere nel massimo consesso della regione, di fronte a tutti i cittadini umbri, di una questione di cui si parla sui giornali, è quello che si presenti da parte vostra o da parte di altri gruppi consiliari un ordine del giorno, stabiliamo in termini regolamentari - questo sì - quale possibile ordine del giorno si possa presentare. Su questo apriamo la discussione al nostro interno, per capire quale possibile ordine del giorno sia ricevibile per poter aprire questo benedetto dibattito in Consiglio regionale, però riportando le questioni per il giusto verso, a mio avviso: c'è chi vuole fare il dibattito comunque; c'è un Regolamento da rispettare, e si può rispettare utilizzando le dovute interpretazioni, se però c'è un'aula unanime.

Se l'unico modo per poter discutere qui dentro di una questione di cui stanno discutendo tutti sulla stampa - per non riservarla solo al ceto politico, ma per far capire ai cittadini umbri come ne discute l'istituzione, nella sua autorevolezza e dignità - è quello dell'ordine del giorno, decidiamo come deve essere questo ordine del giorno, come debba e possa essere ricevibile ed accoglibile; discutiamo di questo.

Chiudo, scusandomi del fervore, però penso che sia giusto fare una pausa. Il Consigliere Baiardini ha fatto una proposta; in termini regolamentari è giusto che ci sia chi si pronuncia a favore e chi contro, rispetto alla sua proposta di sospendere perché ogni gruppo consiliare possa avere l'opportunità di discutere su un possibile ordine del giorno; alla riapertura, verifichiamo se questi ordini del giorno sono ricevibili; apriamo il dibattito e concludiamolo.

E' evidente che, per quanto riguarda gli incontri, noi, come Giunta regionale, ne abbiamo già fatto uno con una delegazione dei Lavoratori Socialmente Utili, e faremo anche l'altro con la delegazione delle Comunità Montane. Mi sembra giusta la richiesta del Consigliere Ronconi che sia l'Ufficio di



Presidenza a decidere gli orari possibili degli incontri da fare con i lavoratori che sono venuti in Consiglio regionale.

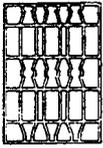
**RONCONI.** Presidente, ha mirabilmente sintetizzato quello che già avevamo deciso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Rispondo al Consigliere Spadoni: nella trasmissione dell'atto in commissione è stato esplicitamente scritto che l'atto non potrà essere esitato senza l'obbligatorio parere del Collegio dei Revisori dei Conti.

**SPADONI URBANI.** Lei non ha risposto a quello che le avevo chiesto, Presidente...

**PRESIDENTE.** Non è argomento. La seduta è sospesa, essendo le 13,30. L'Ufficio di Presidenza incontra la delegazione dei Lavoratori Socialmente Utili. La seduta è sospesa.

*La seduta è sospesa alle ore 13.26.*



**VII LEGISLATURA  
IV SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.**

*La seduta riprende alle ore 16.20.*

**Oggetto N. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio.**

**PRESIDENTE.** Invito il pubblico a fare silenzio, altrimenti verrà allontanato dalla sala. Ripeto: invito il pubblico a fare silenzio, altrimenti verrà allontanato dalla sala consiliare.

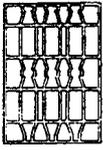
La seduta è aperta. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'art. 69, comma terzo, del Regolamento interno, sentiti i Presidenti dei gruppi consiliari, ha deciso di iscrivere all'ordine del giorno le mozioni presentate, rispettivamente, dai gruppi di minoranza e maggioranza, concernenti l'argomento in discussione.

Comunico, inoltre, che l'Ufficio di Presidenza, a termine della stessa norma regolamentare, ha stabilito che dette mozioni vengano trattate immediatamente. Al riguardo, dispongo, ai sensi dell'art. 70 del Regolamento interno, che le mozioni medesime formino argomento di una discussione unica.

Propongo, circa lo svolgimento di tali atti, che, dopo l'illustrazione delle mozioni da parte di uno dei firmatari delle stesse, nella discussione possa intervenire ciascun Consigliere per un tempo non eccedente i 15 minuti.

La parola al Consigliere Liviantoni.

**LIVIANTONI.** Per l'ordine dei lavori, Presidente, nel senso che ho notato che lei ha proposto che sulle mozioni si contravvenga alle norme regolamentari. Vorrei capire il motivo per il quale lei propone che si contravvenga al Regolamento, consentendo, quindi, a tutti i Consiglieri di parlare, in



difformità al Regolamento, che prevede che sulle mozioni intervenga uno per gruppo per non oltre 15 minuti.

**PRESIDENTE.** Se il Consiglio è d'accordo ad ampliare la discussione a tutti i Consiglieri, altrimenti si ritorna a quanto stabilito dal Regolamento. Si chiede un voto al Consiglio per stabilire...

**LIVIANTONI.** Ma quale voto, Presidente? Il Regolamento si rispetta, non si vota! Quale voto? Ma scherziamo?

**PRESIDENTE.** Quindi si torna al Regolamento.

**RONCONI.** Faccio una proposta analoga a quella che lo stesso Consigliere Liviantoni, insieme ad altri, ha fatto alla riunione dei capigruppo: se tutti i Consiglieri sono d'accordo, si può superare l'*impasse* regolamentare, altrimenti si deve fare riferimento al Regolamento.

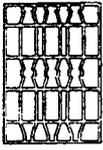
**PRESIDENTE.** Chiedo, quindi, ai Consiglieri se sono d'accordo sul rispetto del Regolamento.

**VINTI.** Uno per gruppo va bene.

**SPADONI URBANI.** Quindi il Presidente si rimangia quello che ha detto prima.

**VINTI.** Ha fatto una proposta; non si rimangia niente, il Presidente.

**CRESCIMBENI.** Mi sembra più congruo mettere in votazione non se dobbiamo rispettare o meno il Regolamento - la cosa si presenta anche in modo difficilmente accettabile - ma la proposta che lei ha fatto di deroga al Regolamento, cioè che tutti i Consiglieri possano parlare. E' quella la vera proposta che viene dalla Presidenza, in prima battuta; su quella il Consiglio si può pronunciare. Questo è avvenuto diverse volte, nel corso della precedente consiliatura, in occasione di dibattiti su temi importanti o particolari, nei confronti dei quali tutti i Consiglieri avevano motivo di intervenire.



Quindi, questa mi sembra sia stata la prima proposta dell'Ufficio di Presidenza: un'illustrazione da parte di uno dei presentatori ed un tempo - mi pare che abbia detto così - di 15 minuti a Consigliere per l'intervento.

**PRESIDENTE.** Però, visto che ci sono dei Consiglieri che sono non favorevoli alla modifica del Regolamento, si ritorna al Regolamento.

Quindi la parola ai relatori per l'illustrazione della mozione, la parola ad uno dei firmatari. La mozione in discussione è la mozione di minoranza.

**RONCONI.** Debbo capire: evidentemente le mozioni sono due. Parleranno, innanzitutto, i primi firmatari o i presentatori di ciascuna mozione?... Uno per mozione. Poi, essendo due le mozioni, è evidente che ciascun gruppo ha la parola due volte... Come no? Sono due, le mozioni. Chi ha deciso di unificarle?

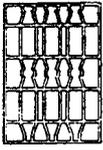
**LORENZETTI, Presidente della Giunta Regionale.** Siccome le mozioni sono due, parla uno per ogni mozione; non uno per gruppo, ma uno che illustra la mozione. Dopodiché, ogni gruppo ha possibilità di intervenire per 15 minuti.

**RONCONI.** D'accordo, ma io dico che le mozioni sono due, non è una.

**LORENZETTI, Presidente della Giunta Regionale.** E' lo stesso argomento... per l'illustrazione uno di voi e uno di noi, dopodiché ogni gruppo interviene per ogni mozione.

**PRESIDENTE.** L'art. 70 del Regolamento dispone che il Presidente può unificare le mozioni. La parola al Consigliere Liviantoni.

**LIVIANTONI.** Signor Presidente, vorrei fare osservare, perché le motivazioni siano correttamente usate, che qui non c'è nessuna volontà di non far fare un dibattito aperto. Questa mattina un gruppo consiliare - mi riferisco ai DS - ha fatto la proposta di aprire, sia pure irrisolvemente, se ci fosse stata



l'unanimità dei consensi, la discussione sulle comunicazioni del Presidente, che, per analogia con le comunicazioni della Giunta regionale, sarebbero state aperte ad ogni Consigliere per 30 minuti. Una parte di questo Consiglio ha ritenuto improponibile un passaggio di questo genere perché ledeva il Regolamento, optando per la soluzione della discussione delle mozioni, che parla di 15 minuti a gruppo. "Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca".

Il Regolamento consente, proprio perché si sceglie questa strada, di parlare secondo tale modalità, uno per gruppo, e spetta al Presidente la potestà di unificare, trattandosi di argomenti analoghi, la discussione. Quando è unificata la discussione, non rimane che parlare uno per gruppo.

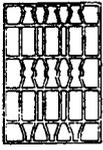
**PRESIDENTE.** Poiché non c'è unanimità alla proposta, mi attengo scrupolosamente al Regolamento. Do la parola al Consigliere Crescimbeni, come primo firmatario della mozione.

**CRESCIMBENI.** L'accetto anche senza averla chiesta.

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, siamo stati determinati a presentare questa mozione - tutti i gruppi di minoranza - per le note vicende che hanno caratterizzato, infuocato, colorito, per certi aspetti, la politica umbra nel corso di queste ultime settimane. Il passaggio con armi e bagagli del nostro Presidente, da tutti noi eletto, sentito come tale, anche se è solo la maggioranza che l'ha espresso, dall'un partito all'altro, ha acceso nel corso dell'estate una serie di polemiche che hanno finito per nuocere gravemente ai livelli istituzionali che questa Presidenza rappresenta.

Ci siamo sentiti lesi in quanto Consiglieri, rappresentanti del popolo, e non in quanto appartenenti ad una parte politica piuttosto che ad un'altra. Abbiamo letto sui giornali di indebite pressioni esercitate nei confronti del Presidente: non sappiamo se queste pressioni fossero per farlo ritornare sui suoi passi, o per sollecitarlo a farne degli altri, o se riguardassero la carica della quale egli era ed è tuttora investito, se quindi fossero state avanzate delle 'proposte indecenti' (per ricordare il titolo di un film), cioè qualcosa che nuocesse gravemente alla terzietà, all'essere super partes, che è il ruolo tipico del Presidente del Consiglio regionale, garanzia di democraticità, di funzionamento tecnico di un organo, garanzia di un soggetto che, anche se espresso da una parte politica, poi si deve trovare in una posizione di equidistanza di fatto da tutte le parti politiche.

Tutto ciò che si è detto nel corso di queste settimane, di questi mesi, ci ha gravemente offeso e turbato; ma quello che più ci preoccupa è la capacità di tenuta di una maggioranza di governo, che



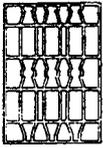
ha assunto certi impegni di fronte alla popolazione dell'Umbria: impegni importanti, che non sto qui a ricordare perché non attiene sicuramente al nostro compito e perché mi auguro siano noti a tutti; un programma importante, serio, nei suoi intendimenti e nelle sue prospettive, che prende le mosse da problemi seri che caratterizzano la nostra Regione.

Vediamo, ora, la maggioranza incartarsi su se stessa per un problema di questo genere, perché il Presidente è passato da un partito all'altro. Trattandosi, per altro, di un partito piuttosto contiguo, direi, come collocazione politica - sono partiti 'cugini', 'gemelli', 'fratelli', come li vogliamo chiamare? 'Fratellastri', dice il collega Ronconi - non credo che questo debba turbare più di tanto l'ordine morale e politico della nostra Regione. Al contrario, questo è avvenuto. Quindi noi abbiamo tremato e tuttora siamo preoccupati per i veri problemi della comunità che amministriamo, vedendo questa maggioranza così fragile, così friabile, così volatile, pronta a dilaniarsi ed a perdere di vista gli obiettivi comuni per problemi che, in fondo, nulla o poco hanno a che vedere con l'interesse della comunità.

Quest'oggi abbiamo davanti a noi, in modo palpabile, una parte dei problemi della nostra Regione: parlavamo stamattina dei 1.300 Lavoratori Socialmente Utili, che il 31 ottobre rischiano di perdere il lavoro; parlavamo dei 500-600 operai delle Comunità Montane che non hanno avuto il beneficio di avere un contratto di diritto pubblico, bensì un contratto di diritto privato, con tutto un processo, quindi, di precarizzazione sempre più accentuato a loro danno; via via, tutti i problemi che sono sullo sfondo della situazione economica umbra, in particolare sotto il profilo occupazionale, ed è veramente penoso e deludente vedere come alcune forze politiche si avvitinano su problematiche che nulla o poco hanno a che fare con i problemi veri dell'Umbria.

Allora, anche se può sembrare paradossale che da parte nostra si stia avanzando questa richiesta di chiarezza - perché qualcuno potrebbe dire: cosa fate? Chiedete voi una verifica di maggioranza? Sarebbe veramente una cosa contraddittoria, la minoranza che chiede una verifica di maggioranza - di fronte allo spettacolo a cui abbiamo assistito, di fronte alle cose che sono state dette e scritte, effettivamente, noi stiamo chiedendo se questa maggioranza si senta ancora in grado di rispettare gli impegni programmatici.

Perciò ci rivolgiamo alla Giunta e non più alla Presidenza del Consiglio, che solo occasionalmente ha dato il via a queste polemiche, facendo emergere queste forti discrepanze all'interno della maggioranza, per altro in consonanza con quanto sta avvenendo a livello nazionale. Chiediamo



appunto all'esecutivo della Regione se ritiene di avere ancora una capacità di consenso all'interno di questo Consiglio, tale da potere rispettare tutte le scadenze e tutti gli impegni assunti, che in fondo sono l'unica, vera, esclusiva ragione per la quale siamo qui e non certamente per decidere se una persona o un'altra è più adatta a presiedere un'assemblea, compito importantissimo, fondamentale, ma strumentale, che non è certamente l'obiettivo finale del nostro agire politico.

Pertanto questa mozione, pur nella sua stringatezza - proprio per la fretteosità con cui siamo stati costretti a predisporla - in fondo, come recita testualmente: "impegna la Presidente della Giunta regionale a definire gli intendimenti che vorrà assumere per rilanciare l'attività di governo, attardata dalla polemica politica in atto tra i partiti di maggioranza. In realtà, da alcuni mesi, questa assemblea elettiva si è insediata, ma il prodotto politico di questi mesi è veramente scarso e deludente. Tutte le giustificazioni che possono essere addotte, tra il riassetto post-elettorale e la pausa estiva, non valgono a giustificare un prodotto politico modesto quale è quello che questa assemblea legislativa ha dato in questi mesi".

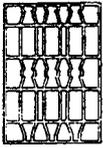
Chiedo, pertanto, che su questa polemica si chiuda entro oggi, in un modo o nell'altro, il dibattito e l'assemblea torni a legiferare sugli interessi più reali della popolazione dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bottini, primo firmatario della seconda mozione.

**BOTTINI.** Illustro la mozione predisposta da tutti i gruppi di maggioranza, tesa a consentire che si sviluppi una discussione in quest'aula sulle sue comunicazioni, come da impegni assunti dal Consiglio intero questa mattina.

La coalizione di centrosinistra dell'Umbria è impegnata a garantire la realizzazione del programma di governo presentato agli elettori ed illustrato dalla Presidente Lorenzetti in Consiglio regionale. Il dibattito politico-istituzionale, seguito alla scelta del Consigliere regionale Bonaduce di passare dal gruppo del PDCI a quello di Rifondazione Comunista, è il naturale sviluppo di una decisione che ha prodotto un diverso equilibrio della rappresentanza.

Comune è la volontà di operare da subito per rilanciare la coalizione sotto il profilo politico e programmatico, attraverso gli atti ed i comportamenti che ai diversi livelli si considereranno più opportuni, per valorizzare tutte le sue componenti, a partire dal Partito dei Comunisti Italiani e dai Verdi.



Per quanto concerne la rilevante circostanza che il Consigliere Bonaduce riveste l'importante incarico di Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, il Consiglio valuta necessaria e positiva l'apertura di un confronto libero e trasparente nella sede istituzionale competente.

Comune è la convinzione che, di fronte alle questioni istituzionali aperte nel dibattito politico regionale, sia straordinariamente necessaria la ripresa di un forte ruolo del Consiglio e delle istituzioni per porre l'avvio alla grande riforma e per un rapporto autorevole e forte tra i diversi livelli istituzionali dell'Umbria e la società regionale.

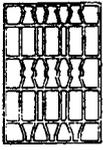
Domani il Parlamento riprende l'esame del disegno di legge sul federalismo. Lo stesso Presidente della Repubblica è intervenuto per riproporre l'esigenza che il processo di riforma dello Stato sappia contemperare la tutela dell'unità del Paese e la valorizzazione delle diversità delle quali le regioni possono essere portatrici. E' in questo quadro che il nostro Consiglio riprende la propria riflessione sull'avvio della fase che dovrà portarlo a varare il nuovo Statuto, partecipando così anche al dibattito aperto del Paese sul nuovo ruolo delle Regioni.

Per questo la discussione seguita alla decisione del Presidente del Consiglio regionale di aderire come Consigliere ad un altro gruppo ha assunto una rilevanza particolare e deve spingere la Presidenza stessa dell'assemblea ad accelerare e precisare il percorso per una più efficace azione, volta a fare esercitare all'intero Consiglio regionale dell'Umbria il ruolo che gli appartiene.

Impegna dunque il Presidente, in primo luogo, e gli organi del Consiglio regionale a predisporre entro il mese di ottobre un calendario volto a rilanciare l'azione del Consiglio stesso in rapporto con la società regionale e con l'evoluzione che segnerà il dibattito nazionale, nella convinzione che il Presidente terrà conto delle importanti sollecitazioni che la discussione di oggi in Consiglio regionale ha messo a sua disposizione.

**PRESIDENTE.** Apro la discussione generale. Ha chiesto la parola il capogruppo Donati.

**DONATI.** Colleghi Consiglieri, Signora Presidente della Giunta regionale, Signori Assessori regionali, ho ascoltato attentamente, come immagino tutti voi, le attese comunicazioni del Presidente del Consiglio sul caso che ormai viene comunemente chiamato 'affaire Bonaduce', un affare che lo riguarda personalmente, da lui provocato, ma che purtroppo riguarda direttamente l'intero Consiglio regionale, la massima assemblea elettiva dell'Umbria.

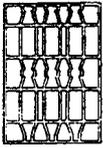


Il protagonista, infatti, non è un semplice Consigliere, ma addirittura il Presidente di questa assemblea, la massima carica istituzionale della nostra Regione. Ora, noi non vogliamo entrare nel merito - non sarebbe giusto, non sarebbe neppure lecito - delle scelte politiche di qualsivoglia collega. Però, ripeto, noi riteniamo che il fatto accaduto sia di estrema gravità, appunto per il ruolo che questo Consigliere è chiamato a svolgere in questa assemblea elettiva. Le inevitabili implicazioni politiche ed istituzionali sono evidenti a tutti e non possono essere nascoste con ridicole argomentazioni politiche o, peggio, trincerandosi dietro norme statutarie o regolamentari, che impedirebbero di sindacare il comportamento politico del Presidente del Consiglio.

Qui vogliamo, per certi aspetti, condannare il tentativo che questa mattina c'è stato di privare il Consiglio regionale del necessario dibattito su una vicenda che lo riguarda direttamente e che riguarda direttamente l'opinione pubblica regionale. Questo tentativo è stato superato, è stato respinto; con la volontà politica di tutti i gruppi presenti in questo Consiglio, sia di maggioranza che di minoranza, si è trovato il modo di fare esprimere il Consiglio su questa questione.

Il dibattito su questa triste vicenda deve servire, secondo noi, a fare chiarezza su un episodio politico che noi riteniamo - non soltanto noi, penso - edificante. E' questo che chiede l'intera opinione pubblica regionale, che attende da noi tutta la verità in modo tale da consentire al Consiglio di svolgere finalmente, senza più questa indiscutibile turbativa, le funzioni che le sono proprie, legislative e di governo, nell'interesse esclusivo della comunità umbra, nell'interesse per esempio dei lavoratori e delle lavoratrici dei LSU, che questa mattina hanno manifestato ai margini di questa nostra assemblea. Consentendo il dibattito, pure con una soluzione - questa delle mozioni - lei, signor Bonaduce, ha dimostrato, e gliene diamo atto anche in questa sede, una chiara sensibilità democratica.

Nutriamo su questo - mi si passi il termine - ci consenta, qualche perplessità, qualche dubbio. Nonostante la grave offesa politica che lei ha fatto a noi Comunisti Italiani, ci deve credere, non siamo affatto prevenuti nei suoi confronti. Partivamo dalla considerazione - ed era questo il motivo della perplessità - del comportamento da lei tenuto nel corso degli ultimi 20 giorni, caratterizzati da un'aspra polemica che investiva la sua persona e tutte le forze politiche della nostra Regione, sia di maggioranza che di opposizione. Lei ha fatto la sua scelta politica, diversa da quella che ha compiuto poco più di quattro mesi fa, quando liberamente ha deciso di aderire al Partito dei Comunisti Italiani, una scelta politica in contrasto con l'accettazione della sua candidatura nelle liste del Partito dei



Comunisti Italiani, una scelta in contrasto con la sua adesione, anche se tardiva, dopo la sua elezione, grazie agli oltre...

**RONCONI.** Presidente, si sta creando un vulnus istituzionale gravissimo.

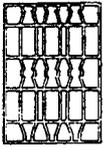
**DONATI.** Non è questo il mio obiettivo.

**RONCONI.** Mi rivolgo, in questo momento, al Presidente della Giunta regionale. Signora Presidente, si sta creando un vulnus gravissimo, perché noi abbiamo (...). Io mi appello a lei.

**DONATI.** Le mie considerazioni non sono affatto - io credo - offensive della dignità politica del Presidente Bonaduce, cerco solo di argomentare le nostre ragioni e riporto al Consiglio questioni che, magari, non sono a sua conoscenza. Il mio è un tentativo di fare chiarezza, come appunto richiede l'opinione pubblica regionale.

Lei ha motivato la sua adesione, il suo passaggio, la sua transumanza dal Partito dei Comunisti Italiani al Partito di Rifondazione con motivazioni politiche, convocando una conferenza stampa in questa sede, Palazzo Cesaroni, sede istituzionale, appunto, del Consiglio regionale dell'Umbria. Da queste motivazioni, motivazioni politiche - e questo è molto grave - non si evince il vero motivo, oppure uno dei motivi che l'hanno indotta a compiere questo passo. Le motivazioni politiche sono tutte legittime: lei accusa il nostro partito, dicendo che in quattro mesi ha cambiato la sua linea politica in modo tale da approdare ad una deriva moderata, non più rispettosa degli interessi della gente che lavora, della gente semplice. Questo è una sua opinione politica, chiaramente priva di fondamento, perché il Partito dei Comunisti Italiani continua anche oggi a perseguire la stessa identica politica - a favore dei lavoratori, a favore dei ceti popolari - che perseguiva quattro o cinque mesi fa. Ma queste sono motivazioni politiche e quindi non voglio entrare più di tanto nel merito di queste motivazioni politiche, le rispetto.

Lei però, in quella conferenza stampa, signor Bonaduce, non ha detto tutto, o non ha detto tutta la verità. Se questo è possibile per un Consigliere regionale, per il Presidente del Consiglio regionale non è consentito nascondere parti di verità. Poche ore dopo, infatti, dopo la giusta - io credo - puntualizzazione del nostro partito, lei ha rilasciato un'intervista all'Ansa, il 31 agosto, con la quale



ha risposto alla conferenza stampa dei Comunisti Italiani. Tra le altre cose, lei ha detto: “Nella mia qualità di dirigente sanitario, con diversi anni di servizio accumulati, se avessi accettato la richiesta perentoria fattami dal PDCI umbro” - di versare tre quote della sua indennità di Presidente del Consiglio; questa è una nota della redazione - “mi sarei trovato nella paradossale situazione di dover decurtare pesantemente quanto normalmente percepisco dalla mia attività professionale. Questo, umanamente” - sottolinea il signor Bonaduce - “non può essere chiesto a chi, come me, ha evidenti responsabilità di famiglia”.

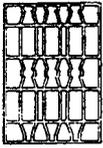
Non voglio aggiungere commenti a questa dichiarazione del Presidente Bonaduce, credo che sia chiaro a tutti - come ormai è chiaro a tutta l'opinione pubblica regionale - che le vere motivazioni del suo passaggio dal PDCI a Rifondazione non sono politiche ma economiche; mi correggo: accanto a motivazioni politiche, ci sono motivazioni economiche poco nobili.

**PRESIDENTE.** Per fatto personale, vorrei chiarire che quanto adduce il Consigliere Donati non risponde a realtà, perché il sottoscritto non ha mai rifiutato di dare le quote. Pertanto invito il Consigliere Donati ad attenersi ai fatti.

**DONATI.** Non voglio commentare questa sua comunicazione; ho detto che non voglio commentarla perché si commenta da sola. Facevo riferimento agli insegnamenti che ci derivano dalla forza politica da cui provengo, di cui ci onoriamo di aver fatto parte, il Partito Comunista Italiano: il nostro grande maestro ha detto che “la verità è sempre rivoluzionaria”, anche in casi spiacevoli come questo.

Concludo dicendo che chi viene eletto è chiamato ad impegnarsi perché il vivere quotidiano dei lavoratori, dei pensionati, della gente sia sempre migliore. Questi uomini, queste donne, questi giovani, questi anziani della nostra Umbria chiedono a tutti noi - anche a lei, signor Bonaduce - reclamano rispetto e considerazione, chiedono di non essere traditi. Per ridare credito e lustro a questa nostra istituzione che, ricordo, ha avuto tra i suoi banchi uomini come Pietro Conti, esiste un solo atto...

**PRESIDENTE.** Il tempo concesso è scaduto.



**DONATI.** Le chiedo solo un minuto, Presidente. Questo atto lo chiediamo senza rancore e vendetta, lo chiediamo proprio perché i Comunisti Italiani appartengono alla tradizione del PCI, dove la serietà, la moralità, l'etica politica e l'attaccamento alle istituzioni democratiche erano e rimangono valori imprescindibili. Questo atto riparatore sta solo nelle dimissioni da Consigliere regionale del signor Giorgio Bonaduce e comunque nelle dimissioni, più rapide possibile, da Presidente del Consiglio regionale. E' questo che come gruppo dei Comunisti Italiani le chiediamo espressamente, questo atto di ulteriore sensibilità democratica.

E' chiaro che, in assenza di sue valutazioni di questa nostra richiesta, possono...

**RONCONI.** Debbo sottolineare, Presidente, che se il confronto politico dovesse continuare con questi accenti, in questi modi, l'opposizione abbandonerà l'aula.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Melasecche.

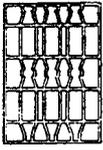
**SPADONI URBANI.** Signor Presidente, sull'ordine dei lavori... Siccome lei è il nostro Presidente...

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Melasecche.

**SPADONI URBANI.** ... rappresenta anche noi, è il Presidente del Consiglio regionale.

**MELASECCHÉ.** Signor Presidente, signori Assessori, Consiglieri regionali, la mia esperienza in Consiglio regionale è recentissima, ma non so se nella storia del Consiglio regionale dell'Umbria si sia mai toccato il fondo come in questa incredibile vicenda. Non so veramente se ci si rende conto di quello che è accaduto e di quello che sta accadendo.

L'opposizione ha presentato una mozione stringatissima, quattro righe, per sottolineare la necessità che la Presidente della Giunta riprenda in mano, in qualche modo, la situazione, per riportare - come diceva lei giustamente - la Giunta, l'esecutivo e comunque il centrosinistra verso quegli obiettivi, quel programma che ha magnificato in una relazione lunghissima. Purtroppo, invece, di settimana in settimana, assistiamo ad un logoramento continuo; assistiamo, mi si



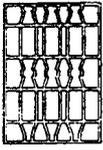
consenta, ad una farsa, ad un abbassamento di livello - nel tono, nello stile, nei rapporti all'interno della coalizione di maggioranza - che veramente lascia esterrefatti.

Ma la cosa che più ci dispiace è che questo non viene dall'opposizione, che poteva in qualche modo strumentalizzare questa situazione; invece, al di là delle ore trascorse questa mattina in conferenza dei capigruppo, proprio per evitare che a livello istituzionale si arrivasse ai livelli a cui stiamo assistendo, mi sembra che in quest'aula si giunga a situazioni incredibili: il 'compagno Bonaduce' di tre mesi fa è diventato 'signore'; si parla di 'transumanza', si parla di 'dire tutta la verità' (aggiungerei: 'nient'altro che la verità'). Non volevamo, né vogliamo, per tutto il rispetto che si deve al Presidente del Consiglio finché è tale, che assolutamente si mettesse sul banco degli imputati il Presidente; non è possibile! Avevamo detto che non lo volevamo e non lo vogliamo.

Inoltre, rimango esterrefatto quando la coalizione di maggioranza si ricompatta su una mozione che dice testualmente: "Il dibattito politico-istituzionale seguito alla scelta del Consigliere regionale Bonaduce è il naturale sviluppo di una decisione che ha prodotto un diverso equilibrio della rappresentanza". Si scrive questo dieci minuti fa e qui in aula, invece, esplose quella che è la verità: una coalizione che non è unita, è divisa, ma che - incredibile - si ricompatta su cosa? Leggiamolo: "per valorizzare appieno tutte le sue componenti", è qui che si ricompatta! Ed aggiunge: "invita il Presidente, entro il mese di ottobre, a predisporre un calendario, alla fine del quale il Presidente terrà conto delle importanti sollecitazioni...". Ci si ricompatta, al solito, su unico meccanismo: le poltrone, nient'altro che le poltrone! Questo non è possibile, non è più possibile.

Allora, invito il Presidente, finché sarà tale - perché qui si chiedono di nuovo, sembra, al di là di quanto emerge da questo documento, le dimissioni, richiesta che non viene di certo dai banchi dell'opposizione - a riprendere in mano la situazione, affinché innanzitutto la dignità di questo Consiglio, le sedute, lo stile e il tono ritornino ad essere quelli che competono al Consiglio regionale dell'Umbria.

Invito, inoltre, la Presidente della Giunta regionale, al di là dei ruoli, delle differenziazioni, a riprendere in mano la situazione, proprio come questa mattina dichiarava, invitandola però cortesemente a rivolgersi ad alcuni settori di questo Consiglio. Non bastano espressioni sconsolate, che talvolta emergono tra una seduta e l'altra, occorre ormai riprendere in mano la situazione perché, come diceva prima il Consigliere Crescimbeni - e non solo - mille problemi incombono: dai Lavoratori Socialmente Utili, a cui dobbiamo dare una risposta, per le tante illusioni che abbiamo



dato a questi lavoratori precari in questi anni... ecco perché occorre ormai dare risposte serie, concrete e durature; per il problema delle Comunità Montane, per tutti i problemi.

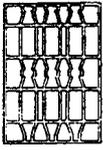
Non è possibile, quindi, che continui questo stallo. Dal giorno delle elezioni sono trascorsi mesi; invito tutti a fare un minimo di riflessione, andando a ritroso nel tempo, per cercare di capire cosa abbiamo fatto in questi mesi. Non è possibile andare avanti in queste condizioni. Chiudiamo questa tristissima pagina, nell'interesse del Consiglio dell'Umbria e di ogni Consigliere, che con dignità deve poter continuare questo lavoro, nell'interesse della nostra collettività.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini.

**BAIARDINI.** Nell'ascoltare queste prime opinioni e considerazioni da parte dei colleghi, devo dire che cresce in me la preoccupazione rispetto ai temi che comunemente si dice di volere affrontare nel prossimo futuro. Mi riesce davvero difficile capire se le cose che vengono sostenute siano state presentate con convinzione da parte dei colleghi, perché da un lato si dice che c'è bisogno di sviluppare un dibattito trasparente in sede istituzionale, che consenta al Consiglio di affrontare anche argomenti particolarmente delicati, che hanno caratterizzato in qualche modo il dibattito politico nelle settimane passate; dall'altro, nel momento in cui si avvia questa discussione in Consiglio regionale, non capisco perché si tenti di non fare esprimere, anche se non condivise, delle opinioni che poi sono state riportate largamente sulla stampa.

Credo che ci si trovi di fronte ad un problema molto più complesso, che attiene sia lo Statuto che il Regolamento del Consiglio regionale, perché mi pare evidente che, se da un lato si dice che c'è un'invasione, in questo caso immagino dei partiti, dei segretari dei partiti - che sulla questione specifica hanno espresso un'opinione sulla stampa - poi, nello stesso tempo, c'è un'invasione anche dei Consiglieri che vorrebbero discutere gli eventi che caratterizzano politicamente il Consiglio regionale, nel momento in cui si avvia questa discussione. Allora, non può esistere che non abbiano titolo a parlare di tali questioni i segretari dei partiti, o comunque le forze politiche, e non ne abbiano titolo, al tempo stesso, i Consiglieri, perché, se ne discutono, entrano in contrasto ed in conflitto con lo Statuto ed il Regolamento.

Questo è uno dei problemi che abbiamo di fronte, perché non so se in un contesto diverso non sarebbe successo altrettanto, immagino di sì; ma proprio perché ci troviamo - ne siamo tutti convinti

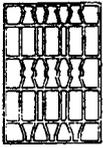


- di fronte ad una fase particolarmente delicata, che qualcuno ha definito costituente, evidentemente tutte queste contraddizioni che ci trasciniamo dietro da un sistema di rapporti, di poteri e di competenze che era nato in un determinato contesto storico, con la riforma costituzionale che è stata approvata, tutto questo è stato messo in discussione, tant'è che molti di noi hanno di che discutere, riflettere, anche sulle proprie convinzioni, perché l'elezione diretta del Presidente della Regione ha comportato, evidentemente, un accentramento dei poteri in sede giuntale, del Presidente stesso in Consiglio regionale. Anch'io sono tra quelli che sostengono il bisogno di ridefinire pienamente il ruolo del Consiglio regionale in una logica di poteri che non sono di per sé esaustivi, e che dunque è necessario un controbilanciamento di poteri tra Consiglio e Giunta.

Fatta questa premessa, che dovrebbe in qualche modo indicarci la problematica entro la quale si inserisce la vicenda del collega Bonaduce, io ho sempre cercato di separare le questioni, che mi sembrava fossero anche particolarmente naturali, nel senso che non mi risulta che ci sia al mondo un sistema politico-istituzionale democratico - o definito tale - che preveda il cosiddetto vincolo di mandato; quindi i Consiglieri o i Parlamentari possono, nell'ambito delle loro prerogative, decidere anche di cambiare forza politica. Questo è successo nel nostro Paese.

C'è stata, in quell'occasione, una polemica parlamentare che ha caratterizzato per mesi il dibattito nel nostro Paese; tuttora si sta ragionando sulle cosiddette 'norme antiribaltone', tant'è che la riforma costituzionale approvata, anche nelle sue norme transitorie, prevede che, se dovesse cambiare il Presidente della Giunta regionale, non si facciano nuove maggioranze con nuovi Presidenti, ma si torni a votare. Credo, dunque, che questa discussione a pieno titolo coinvolga il nostro Consiglio ed anche il lavoro che dovremo sviluppare in futuro.

Ho cercato di tenere separate, ripeto, le questioni che attengono alla libera scelta dei Consiglieri: le si può condividere o meno, ci si può caricare sopra un giudizio politico, un giudizio etico, ma esse rientrano nelle prerogative dei Consiglieri. Ciò che vorrei separare da questa discussione è, appunto, questa libertà che è data ai Consiglieri e, se mi consentite, anche nei rapporti che possono sussistere, positivi o negativi, tra il singolo Consigliere ed il suo partito politico. Sono scelte che sta ad altri commentare, non a me, né come Consigliere, né come capogruppo dei Democratici di Sinistra, tanto meno al Consiglio regionale stesso; le questioni che attengono alle relazioni tra i singoli Consiglieri ed i loro partiti non dovrebbero essere trascinate in una discussione all'interno del Consiglio regionale.



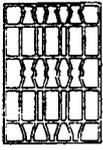
Quindi parliamo di scelte legittime, autonome, che i Consiglieri operano; ci può essere - come è giusto che sia, credo - dissenso sul piano politico ed etico, questo sta rientra nella libertà di ognuno di noi, ma non si possono mettere in discussione scelte che sono garantite dalla Costituzione.

Per quanto riguarda la questione, invece, per cui si è innescata un'altra vicenda, cioè che Bonaduce oltre che Consigliere è anche Presidente del Consiglio regionale, c'è una valutazione diversa da parte dei singoli Consiglieri dei gruppi della maggioranza, e immagino anche della minoranza. Infatti, io sono tra coloro che pensano che, nonostante le buone intenzioni dello stesso Presidente Bonaduce, era inevitabile che si aprisse un conflitto tra le forze politiche e che, dunque, questo conflitto investisse anche la figura del Presidente del Consiglio, perché il Presidente del Consiglio ha tra le sue prerogative quella di svolgere la funzione di *super partes* tra i gruppi politici della maggioranza e della minoranza in Consiglio regionale.

Questo è l'unico punto su cui penso ci possano essere, legittimamente, diversità di opinione anche tra di noi, rispetto al futuro, a come dovremmo immaginare il Consiglio regionale, con i nuovi poteri che riusciremo o meno a dare all'assemblea. Quindi ritengo che, proprio perché "di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno", la decisione politica di cambiare gruppo abbia cozzato con il ruolo di Presidente, in quanto figura *super partes*. Penso, con tutte le buone intenzioni, senza nessun 'retro-pensiero', che così è stato, tant'è che siamo qui a discutere del ruolo del Consiglio regionale.

Detto questo, credo che, proprio perché dobbiamo discutere del ruolo del Consiglio regionale, noi abbiamo davanti delle scadenze relevantissime. Nella nostra mozione si ricorda che domani il Parlamento riapre la discussione sul federalismo; si fa riferimento anche all'intervento del Presidente della Repubblica Ciampi che, in relazione a questo avvio di discussione sul federalismo, sollecita le forze politiche a tener presente sia l'esigenza dell'unità del Paese, che le questioni attinenti la valorizzazione delle diversità di cui possono essere portatrici ed interpreti le stesse regioni; è aperto un dibattito nazionale sul quale debbo dire che, purtroppo, noi siamo in ritardo.

Non so se sia di queste ultime ore (comunque è di questi ultimi giorni) la decisione del Consiglio regionale della Lombardia di promuovere un referendum consultivo sulle questioni che attengono la così detta '*devolution*'; c'è un dibattito nazionale che vede molte Regioni italiane protagoniste dell'ipotesi di riforma federale dello Stato, con culture ed interessi particolarmente diversificati, anche divergenti. Credo, quindi, che ci sia il bisogno che il Consiglio regionale definisca rapidamente



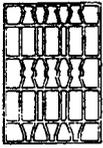
un insieme di iniziative che ci faccia stare a pieno titolo in questo dibattito nazionale, perché sono tra quelli che hanno sostenuto, anche in passato, che all'interno di questo dibattito nazionale sul federalismo, inteso come rottura della solidarietà tra le diverse aree del Paese, c'è tutto il contesto delle regioni del centro Italia, in particolare le piccole regioni, che hanno molto da dire su un'ipotesi di riforma federale e fiscale dello Stato, portatrici, come immagino che possano essere, di un'esperienza sul regionalismo molto forte, molto più di altre regioni, che oggi si fanno protagoniste di questa battaglia, che vogliono in qualche modo vantare la leadership.

Quindi abbiamo davanti a noi l'esigenza di coinvolgere rapidamente il Consiglio regionale sulle questioni che attengono: lo Statuto, il modo in cui vogliamo porci in sede di Conferenza Stato-Regioni sulle questioni del federalismo fiscale, le contraddizioni ed i problemi che si aprono rispetto alla cosiddetta politica di bilancio. Dobbiamo decidere in che modo, dentro questo schema, continuare a discutere - cosa che credo si stia facendo; devo dire che, su questo, la Presidente Lorenzetti non ha, in nessun momento, ridotto la sua attenzione ed il suo impegno - con le regioni del centro Italia, anche con quelle politicamente diverse da noi (penso al Lazio e ad altre regioni), per rivestire un ruolo forte, come Umbria, dentro questo dibattito nazionale.

Penso che queste siano le questioni più rilevanti e credo che il Consiglio regionale, anche alla luce delle questioni attinenti i rapporti tra le forze politiche, o tra maggioranza e minoranza, abbia tutto l'interesse, evidentemente, a sollecitare l'Ufficio di Presidenza affinché predisponga un programma di lavoro, nelle prossime settimane - qui si dice "entro ottobre" - perché si arrivi rapidamente ad un dibattito alto su questi argomenti.

Per quanto riguarda poi la sollecitazione del collega Melasecche - che sa bene quanto io lo stimi, anche dal punto di vista dell'esperienza e del ruolo che ha svolto in seno all'Amministrazione - mi sembra del tutto legittimo che, rispetto alla scelta operata da un singolo Consigliere ed al fatto che essa vada a modificare i rapporti politici tra le forze della maggioranza, si sia aperto un problema di questa natura; non mi scandalizza per niente. Non è una questione di poltrone. Se la volessimo banalizzare, la potremmo definire tale; ma siccome c'è un problema che attiene alla coalizione, alle forze della maggioranza, mi pare del tutto legittimo che si possa discutere di come queste forze si esprimano ed acquisiscano visibilità.

Ora, però, è importante non confondere il piano politico - il rapporto tra le forze della maggioranza, della coalizione - con quello istituzionale. Il primo attiene, appunto, il rapporto tra le



forze politiche; noi lo vogliamo affrontare e risolvere, perché teniamo alla coalizione ed alla maggioranza. Il tema istituzionale ha un suo percorso; dovremo discutere in Consiglio regionale come questo Consiglio possa recuperare il ritardo che ho poc'anzi denunciato. Penso che ci siano tutte le condizioni perché, rapidamente, si torni a svolgere il ruolo di protagonisti nel dibattito nazionale.

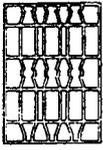
**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Parto proprio dalle ultime battute del Consigliere Baiardini, capogruppo dei DS: sono d'accordo con lui nel separare l'aspetto istituzionale da quello politico. A me sembra che la vicenda politica del Presidente del Consiglio Bonaduce ha assunto un rilievo eccessivo ed un tono esasperato, che la rendono incomprensibile alla maggior parte della gente. La ritengo una questione interna ad un partito della coalizione; sarebbe buona regola, come è successo in altre occasioni in questa assemblea, lasciarla da parte.

D'altra parte, Violante, proprio tre o quattro giorni fa, ha detto che è un rappresentante delle istituzioni, quale Presidente della Camera, facendo riferimento, appunto, al fatto che non ha più un partito - ma solo un partito di provenienza - perché, come Presidente della Camera, è sganciato dalle vicende politiche dei partiti. Quindi, il peso istituzionale di questa vicenda è irrilevante e trascurabile.

Tutto l'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio, per altro, è svincolato dai partiti; abbiamo eletto le persone in quanto degne di fiducia. Ora riteniamo questa vicenda così drammatica perché, quando abbiamo eletto il Presidente Bonaduce, non abbiamo detto che cosa ci aspettavamo dal Consiglio regionale, non abbiamo indicato il ruolo che il Consiglio regionale avrebbe dovuto svolgere in questa legislatura; è per questo che l'exasperazione è forte. Forse avremmo fatto meglio a discuterne di più.

Mi sembra, sinceramente, che si stia perdendo tempo prezioso, togliendolo a problemi impellenti come quello manifestato stamattina davanti al Consiglio. Avremmo bisogno di discutere della programmazione regionale, della centralità del Consiglio regionale, della centralità e del ruolo delle Regioni. Se si sta dando spazio ancora alla vicenda politica del collega Bonaduce, è perché questa maggioranza di governo è fortemente condizionata dalla spartizione degli incarichi; questa è la realtà. Se i Comunisti Italiani avessero avuto un assessore in Giunta, non si sarebbe verificato tutto ciò. A



noi tutto questo non interessa. Credo che alla gente dell'Umbria interessino solo i fatti, interessi una politica del lavoro, una politica vera per lo sviluppo e per l'ambiente.

Il mio invito, dunque, non è quello di aggiungere un assessore, magari esterno, ma di circoscrivere questa vicenda e procedere su altri terreni, dove veramente si misureranno le capacità propositive di ciascuno di noi, dove effettivamente ogni gruppo politico di questa assemblea potrà portare tutto il suo peso ideale, il suo impegno e la sua proposta.

Quindi, anche in base alla mozione che abbiamo presentato, credo che la parola passi alla Presidente della Giunta, affinché realizzi veramente quel programma di governo che ha indicato e per il quale reclamava una squadra.

**ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.**

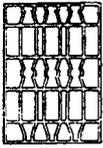
**PRESIDENTE.** Non ci sono altri iscritti a parlare.

Ha chiesto la parola il Consigliere Liviantoni, ne ha facoltà.

**LIVIANTONI.** Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, è con qualche segno di imbarazzo che prendo la parola, perché, quando accadono fatti politici che in qualche modo investono scelte personali, è sempre difficile per un'istituzione prevaricare e forzare le scelte che le persone compiono. Però diventa meno imbarazzante per me fare l'intervento dopo aver ascoltato il Consigliere Sebastiani. Mi ha dato un po' di coraggio.

Ho sentito riaffiorare una storia, una cultura, che non ha niente a che fare con la storia e la cultura dei cattolici e dei democratici impegnati in politica. La nostra storia, Consigliere Sebastiani, di democratici o cristiani di allora, fu una storia attentissima alle questioni istituzionali, gelosamente attenta al ruolo delle istituzioni, all'importanza ed alla sacralità delle istituzioni e dei rappresentanti del popolo nelle istituzioni. Sentir dire che tutta questa vicenda non ha nessun valore istituzionale è preoccupante anche per un membro della maggioranza, che si aspetta dalla minoranza un doveroso richiamo a che le istituzioni siano saldamente recuperate al loro grande ruolo, alla loro alta funzione.

Dunque, qui dovremmo essere chiamati a discutere della lettera che scrive un partito al proprio rappresentante per chiedergli i contributi, oppure delle scelte che fa un rappresentante del popolo in una determinata situazione e a scandalizzarci di questo? Di questo non mi scandalizzo. Da quando il

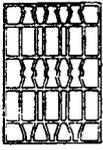


Senatore Grillo e il Senatore Tremonti, eletti nel Patto per l'Italia, decisero, il giorno dopo, di passare con Berlusconi per fare il governo, ottenendo in cambio posti di governo (Ministro e Sottosegretario), non mi scandalizzo più, perché di cose ne sono avvenute in questo Paese, in cui la politica cade, in cui la cultura cade e in cui l'etica registra dei limiti. Vogliamo e pensiamo che debba svolgersi tutto senza i freni di un'etica, senza un ritorno ai rigori di una politica? Vogliamo, nella sostanza, che i passaggi da una parte all'altra, legittimamente rappresentati - come ha ricordato il collega Baiardini - non abbiano poi la sanzione di un dibattito e di un giudizio politico.

Credo che noi dovremmo saper distinguere il comportamento di un Consigliere regionale, che sceglie ed è libero da vincoli di mandato... non voglio ricordare a questa assemblea la natura del vincolo di mandato, della libertà del vincolo di mandato in questa Repubblica: non è libertà di fare quello che si vuole. Essa porta con sé un giudizio politico; chi la compie sa che corre il rischio di dover affrontare questo giudizio politico, e la compie sapendo che ne conseguiranno delle conseguenze di ordine politico, del giudizio che gli avversari e gli alleati - chi abbandona e chi riceve - necessariamente compiono. Su quello non voglio discutere, anche se questi passaggi è bene che vengano fatti con grande trasparenza, per rendere leggibile il percorso politico. Lo chiedo io che sono membro di questa maggioranza; credo che a maggiore ragione dovrebbe chiederlo un membro di minoranza. Ma non è questo il problema.

Il problema è un altro, colleghi Consiglieri. Il problema che a me interessa e coinvolge, in qualche modo - che mi fa convinto sostenitore del documento che abbiamo predisposto e che testimonia che la maggioranza ha una sua forte stabilità - sono le connessioni istituzionali che l'atto ha comportato. Insomma, capisco che per la minoranza possa essere bene tutto quello che porta ad uno scontro all'interno della maggioranza; ma questo è legittimo e giusto che avvenga quando si parla di programmi, quando lo scontro è, per esempio, tra chi vuole l'inceneritore e chi non lo vuole; lì ci sarà uno scontro, probabilmente, ed è giusto che la minoranza gioisca se la maggioranza non trova il bandolo della matassa. Ma quando in gioco è il ruolo, la funzione, la credibilità, l'autorevolezza dell'istituzione, allora non è legittimo che la minoranza se ne rallegri, allora dobbiamo preoccuparcene tutti. Quando è in gioco la Repubblica - diceva Cicerone - nessuno è privato, nessuno può stare dietro le finestre; dobbiamo preoccuparci tutti.

Credo, quindi, che abbia fatto bene il Presidente Bonaduce a respingere pressioni esterne, se ci sono state pressioni esterne, non ritenendo tali le posizioni delle forze politiche, ovviamente, che

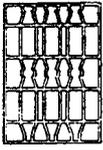


sono tutte interne al dibattito politico; ma se sono venute avanti pressioni indebite, sotterranee, nascoste, coperte, perché il Presidente del Consiglio prendesse delle posizioni, ha fatto bene a dire di no. Farebbe molto male, però, il Presidente del Consiglio regionale, così come tutti i Consiglieri regionali, a far finta che non è successo niente, come mi sembra di capire da qualche intervento (le conclusioni poi ognuno tira le sue, non mi interessano, mi interessa la consapevolezza), se non prendesse atto che la sua posizione crea ed ha creato oggettive difficoltà istituzionali; se non prendesse atto che, al di là delle ragioni di ciascuno, comprese le sue - giuste "a parte dei" diceva il filosofo, dalla parte del Presidente; meno giuste dalla parte di Donati - se non prendesse atto che gli atti politici che ha compiuto, per le modalità con cui sono stati compiuti, per la carica di violenza che vi ha immesso, hanno infilato la massima istituzione regionale dentro un conflitto di natura etico-politica che ne indebolisce ruolo e funzione. Qui sta il nodo.

Perciò sono convinto che, a pensarci bene, si sarebbero potute trovare strade che avessero potuto non far confliggere - e qui è l'altro nodo - il primario dovere della Presidenza del Consiglio regionale di preservare e custodire l'autorevolezza della sua funzione con la repentina, quanto struggente ed urgente, necessità di abbandono di una collocazione politica. Era possibile preservare l'autonomia della propria scelta politica ed anche l'autorevolezza, il non invischamento di questa crisi con dichiarazioni politiche che hanno portato a rotture ed a scontri dentro la coalizione e l'opinione pubblica. E' questo il nodo.

Credo che avrebbero potuto esserci passaggi che consentissero quella libertà, mettendo però al riparo l'istituzione da quanto è successo, di decoroso ed anche di indecoroso; la gazzarra che si è animata intorno a tale questione è qualcosa di indecoroso per tutti, fa senso a tutti, a mio avviso.

Il Presidente, ovviamente, ha preferito scegliere la strada in solitudine e comunicarla all'Umbria; però siamo dentro - non possiamo nascondere - una sofferenza istituzionale che occorre superare, non mettendo alla gogna le persone, non mettendo all'angolo chi è in difficoltà e, per ventura, può aver compiuto anche degli errori nei passaggi, che l'esperienza non gli ha consigliato diversamente, ma consentendo all'istituzione nel suo complesso di smarcarsi dalle condizioni oggettivamente difficili in cui si trova, fare tre passi avanti - non uno - e rilanciare una grande iniziativa politica, che esalti funzioni e ruolo del Consiglio regionale, funzioni e ruolo delle rappresentanze di questo Consiglio regionale.

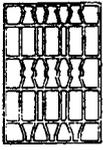


Quindi sono convinto, al di là delle cose che possono essere scritte nei documenti, che il Presidente, essendo persona dabbene (non mi piacciono le cose che sono state scritte, non mi piacciono per niente), saprà valutare il senso delle responsabilità istituzionali che porta, gli spazi di rilancio dell'istituzione, che sono presenti anche nelle dichiarazioni di questa mattina, per toglier via, il più rapidamente possibile, questa istituzione dalle polemiche, dalle pastoie e dalla caduta di credibilità che stiamo attraversando.

A noi non serve solamente un Presidente super partes o un'istituzione super partes; a noi serve che questa istituzione, il più rapidamente possibile, acquisti autorevolezza, capacità di chiamare gli umbri ad un confronto serio di riforma ed autoriforma istituzionale, che difenda i propri membri dallo svillaneggiamento a cui sono sottoposti quotidianamente. Ricordo, Consigliere Monelli, che c'è stato un momento di grave difficoltà per le istituzioni, nella scorsa legislatura, che in qualche modo ha investito la sua funzione. Ricordo come l'istituzione regionale rispose: con grande dignità, con grande fermezza; seppe trovare intorno a sé non gli addetti ai lavori, ma tutta la comunità civile, perché riconosceva in questo punto di raccordo del Consiglio regionale il punto centrale per la difesa della propria identità e dei propri progetti.

Non so se oggi ci troviamo nelle stesse condizioni di forza, so soltanto che, se non dovessimo trovarci per nostra responsabilità e colpa, dovremmo fare in modo di invertire la marcia rapidamente, tutti insieme, dal Presidente agli altri membri del Consiglio regionale, perché si riacquisti questa funzione. E il passaggio qual è? L'ha richiamato Paolo Baiardini: è l'attuazione del programma di governo regionale ed il rapido inserimento nel dibattito del Consiglio regionale della grande riforma istituzionale.

Noi abbiamo processi e percorsi che la Presidente sta portando avanti tra le difficoltà dell'inizio di ogni fase legislativa ed abbiamo, dall'altra, la necessità che il Consiglio regionale non perda i colpi, non rimanga indietro, non sia estromesso, non sia messo all'angolo rispetto al dibattito istituzionale, al percorso delle riforme, al protagonismo che deve recuperare, se si vuole costruire una realtà dell'Umbria in cui poteri esecutivi nuovi, accentrati nelle mani del Governo regionale, siano contemperati da una capacità di mettere in moto energie, di dialogare, di essere punto di collegamento tra le varie istituzioni dell'Umbria e tra le varie forze sociali di questa regione, compito che attiene e compete - se non si vuole fare implodere tutte le questioni dentro il rapporto governo-comunità civile - alle responsabilità del Consiglio regionale.



Queste sono le riflessioni, l'amarrezza e la difficoltà che derivano dalla vicenda che abbiamo vissuto. Credo che prima usciamo da questa vicenda tutti, prima le istituzioni riacquisteranno forza ed energia.

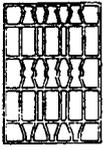
**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Ripa di Meana, ne ha facoltà.

**RIPA DI MEANA.** Presidente, nella sua comunicazione lei ha elencato i grandi scenari costituenti che attendono il Consiglio regionale della VII Legislatura, e insieme ha indicato come prioritari per il Consiglio i compiti di esame delle proposte e delle scelte della Giunta. A tal proposito, mi auguro che questo Consiglio regionale, oltre ai prioritari compiti di esame delle proposte e delle pratiche articolazioni del programma della Giunta, esalti e favorisca le proprie iniziative legislative, che lei però non ha pensato di indicare, neppure come ipotesi di lavoro.

E' stato già detto - e mi associo con questa osservazione - che i compiti costituenti, in questi primi cento giorni di lavoro del Consiglio regionale, sono stati del tutto assenti, al punto che non solo non abbiamo avuto la saggezza, la forza, la tempestività di costituire la Commissione Statuto, ma neppure di avviare quei dibattiti preliminari di orientamento che quasi tutti i Consigli regionali italiani hanno organizzato e portato a buon fine. Sento il dovere di osservare a voce alta che non condivido l'affermazione che lei, dal suo alto seggio, ha riservato ai problemi della crescita e dello sviluppo. "Domanda di crescita e di sviluppo, con relative scelte ed opzioni strategiche", la sua del tutto incompleta che spicca per l'assenza di quel bilanciamento che la cultura, prima che l'azione politica, ha saputo introdurre, ora è quasi dieci anni: mi riferisco al concetto di 'sviluppo sostenibile', elaborato nel Rapporto Brundtland alle Nazioni Unite. Che in Umbria, dove i due termini sono strettamente intarsiati tra loro, pena danni irreversibili per il patrimonio naturale e monumentale, non vi sia stata questa indicazione mi pare un inaspettato punto di debolezza di cui mi rammarico.

Accenno appena alla sua frase, tanto intrigante e tanto oscura, direi, per la sua indecifrabilità, la frasetta 'etrusca' della sua comunicazione di stamane. Lei ha parlato in terza persona: "Ritengo corretto che il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria non si sia lasciato sottoporre ad alcuna pressione esterna". Penso che non si possano lasciare a metà delle dichiarazioni così gravi e così

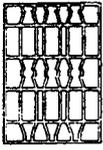


oscuere, cariche di molti significati, troppi significati per un Consiglio regionale che voglia lavorare ed esprimersi nella più assoluta trasparenza.

Infine, per parte dei Verdi, mi permetta, Presidente, di suggerire una radicale novità nel lavoro del Consiglio. E' già stato detto che il Consiglio ha seguito gli avvenimenti, non li ha indirizzati, non si è ritagliato un ruolo né verso la Giunta né nel dibattito nazionale dei Consigli regionali. Paolo Baiardini ha ricordato la forza - che io non condivido quanto al suo esito - che ha assunto il Consiglio regionale della Lombardia, votando per il referendum su un tema che è al centro del dibattito nazionale, istituzionale, politico e, aggiungo, indirettamente elettorale. Ma a questo procedere timido, se non sonnolento, va aggiunta da parte mia una preoccupazione: la Commissione Consiliare Seconda - il Presidente Edoardo Gobbi ne è buon testimone - si imbatte in una situazione di pre-paralisi. Infatti, poiché il Consiglio regionale non è riuscito a stabilire con la Giunta una certezza di presenza della Giunta stessa ai lavori di quella Commissione, essa risulta semiparalizzata da quella assenza. Credo che le notizie di altre analoghe sofferenze siano giunte anche a lei.

Dunque penso che, in questa nuova partenza, che tutti noi auspichiamo, in questa ripresa, in questo rilancio, in questa rimotivazione del lavoro del Consiglio regionale - come esplicitamente è indicato nel testo dell'ordine del giorno che io sostengo e che è all'esame del Consiglio quest'oggi - si debbano aggiungere le misure di comunicabilità tra il Consiglio regionale e la Giunta. Dobbiamo assicurare, si intende; una parte decisiva di questo flusso pieno, che oggi invece non è nella forma e nell'intensità necessaria. Sta alla Giunta stessa, mi rendo conto, il passo decisivo; ma il Consiglio deve far valere le proprie prerogative, non solo con le trasmissioni formali e con gli inviti formali, ma ponendo in tutta chiarezza alla Giunta il rischio di una vera e propria paralisi dei lavori legislativi di questo Consiglio nei suoi snodi vitali, che sono prima di tutto le commissioni.

Dal male il bene: penso che da queste settimane di pesante imbarazzo per tutti possa delinearsi una novità positiva, a condizione che vi sia però sincerità, e sincerità autocritica. Come membro di questa maggioranza, devo, valutando l'accaduto, spiegare le violente, sismiche reazioni alla sua scelta politica con la genesi della sua elezione. Una genesi - lo devo ricordare - collegata ad una necessità riparatoria tra forze politiche per una non presenza dei Comunisti Italiani nella Giunta, che ha trascinato, fino ai giorni della crisi e fino a quest'oggi, due elementi veramente destabilizzanti per il nostro futuro, se non pronunceremo una solenne, lucida e responsabile autocritica: quella di trasferire tra i rami della istituzione le insoddisfazioni, le tensioni, le legittime attese, scaricando



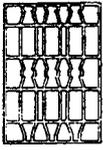
sull'istituzione più esterna, il Consiglio regionale, le cocenti delusioni di questa o quella forza politica.

Quindi, poiché dobbiamo rapidamente passare a nuove scelte, penso, per esempio, alla Commissione Statuto ed alla scelta di una guida che non sia il frutto malato della formula che presiede o che ha presieduto, Presidente, alla sua elezione, ma che debba insieme esaminare per la Commissione Statuto il profilo ed i propositi della persona, e debba coinvolgere, costi quel che costi, la minoranza del Consiglio, che nel suo caso, invece, risultò del tutto trascurata. Se così si farà, per questi e per altri compiti, se noi avremo la forza di trarre da questo incidente politico e istituzionale le conseguenze e tradurre nelle scelte future le riflessioni e le decisioni che mi sono permesso di suggerire, penso che il tormento patito, in queste ultime settimane, da ciascuno di noi - da lei penso in modo ancora più forte, perché esposto (io non auguro al mio peggior nemico, e tanto meno al Presidente del Consiglio regionale, un corso accelerato di San Sebastiano) - la situazione di tormento e di dileggio in cui si è trovato tutto il Consiglio regionale potrà finire. La nostra ripresa sarà salutata dai cittadini e dai mezzi di informazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Finamonti, ne ha facoltà.

**FINAMONTI.** Cercheremo di essere brevi, dopo questa lunga giornata; dovendo 'dibattere' - perché questo è, come precedentemente detto - dell'«affaire Bonaduce», sono combattuto tra il dire e il non dire. Della persona Bonaduce, sul suo passaggio dal Partito dei Comunisti Italiani a quello della Rifondazione Comunista, non mi occupo, per una semplice ragione: è una scelta personale e non entro in merito.

Quello che vorrei esprimere, invece, e che vorrei sottolineare in questo consesso è la valutazione politico-istituzionale che di questo passaggio fa la mia forza politica, il movimento dei Democratici. Salta agli occhi di tutti che c'è uno sbandamento ulteriore verso sinistra. Si è rotto un equilibrio tra le forze della coalizione? Alcuni dicono di sì, altri di no. Lo negano. Sembra il contraddittorio tra il gatto e la volpe di collodiana memoria. Che vi debbo dire? Per un Consigliere di prima nomina, che ha poca esperienza politica, parlare di questo passaggio, di questo momento istituzionale e politico, è molto difficile. Che per l'elezione del Presidente del Consiglio e, ora, per il suo passaggio da una



forza politica ad un'altra, la coalizione di centrosinistra non ha avuto - passatemi il termine - una buona 'pubblicità', anche questo è sotto gli occhi di tutti.

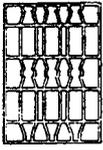
Quello che a me preme, che preme alla nostra forza politica, è ciò che pensano i cittadini fuori di qui, nella società, i cittadini che delle nostre beghe interne - sarà banale dirlo - non si interessano più di tanto. Essi vogliono che, una volta tanto, o per lo meno più spesso, ci interessassimo dei problemi veri, senza disperdere le nostre energie in dibattiti anche belli ed eruditi, ma che lasciano il tempo che trovano, nella consistenza di pesi e contrappesi. Questa è autocritica, da un uomo del centrosinistra; non c'è bisogno che le forze di centrodestra ce lo dicano, noi uomini del centrosinistra dobbiamo prenderne atto.

Comune, poi, è la convinzione, come dice la mozione - e la facciamo integralmente nostra - che sia necessaria la ripresa di un forte ruolo del Consiglio e delle istituzioni tutte, come ampiamente hanno sottolineato i colleghi Consiglieri. Io, personalmente, e tutto il mio gruppo, la vediamo come unica uscita a questa *débâcle* che è durata anche troppo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi. Ne ha facoltà

**RONCONI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, non mi pare inutile ricordare a tutti noi come fu eletto il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria: fu scelto grazie ad una decisione che interessò esclusivamente la maggioranza; non fu presa in considerazione alcuna motivazione ed alcuna richiesta avanzata dall'opposizione. Eppure l'opposizione non chiese mai la poltrona più alta di questo Consiglio regionale per un suo esponente; noi chiedemmo che almeno la scelta potesse essere fatta tra una rosa di nomi proposta ed avanzata dal centrosinistra e dalla maggioranza.

Allora, appaiono almeno stonate le considerazioni fatte in questa sede, stasera, dal Consigliere Liviantoni. Non sono accettabili insegnamenti ed indicazioni di natura istituzionale da parte di un uomo, di un Consigliere regionale, che affonda - come Sebastiani, come me - il proprio impegno nella politica, nella tradizione dei cattolici democratici, quando fu proprio Liviantoni che dimostrò una grande, un'assoluta insensibilità al momento della più alta scelta istituzionale. Oppure qualcuno vorrebbe seguire la filosofia per la quale ciò che è valido per altri non è valido per se stesso; ma evidentemente, in questo caso, non saremmo più nel campo della politica, ma passeremmo nel campo degli interessi personali.



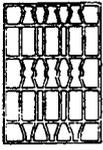
Colleghi Consiglieri, la discussione di questa sera, ma anche ciò che avvenne al momento dell'elezione del Presidente del Consiglio regionale, è una questione che riguarda soltanto ed esclusivamente la grande famiglia della sinistra umbra: questo è il dato politico. Questo è il dato politico perché così avete voluto voi, perché il Presidente di questo Consiglio regionale è stato eletto solo con i voti della maggioranza, l'opposizione non ha partecipato. E da qui l'attenzione, la preoccupazione, ma anche la posizione modulata dal centrodestra riguardo a tale grave situazione.

Noi, qualche giorno fa, a nome dei capigruppo del centrodestra, presentammo una mozione per indicare ad un Consiglio regionale da troppo tempo in ferie la necessità di parlare del problema istituzionale, che pure si era, ed ancora è, clamorosamente aperto. Quella mozione non è stata accettata; è stata giudicata irricevibile con una votazione a maggioranza. Per esemplificare, per capirci: tre a due.

E, allora, non possiamo parlare del Presidente. Permettetemi che, d'ora in poi, nel mio brevissimo intervento, chiamerò il Presidente L'Innominato. Però non voglio fare un torto al Presidente; allora, per non fare un torto al Presidente, chiamerò il suo avversario, Donati, Don Rodrigo, con tutti i suoi Bravi. E per Bravi, caro Don Rodrigo, intendo il Ministro Bellillo, il Segretario regionale dei Democratici di Sinistra Stramaccioni, che ci hanno allietato gli afosi pomeriggi di questa estate.

In realtà, il problema della sinistra è un altro, è soltanto uno: è un problema di colla. Ovvero: quella colla che incolla la sinistra alle poltrone. Il dilemma allora è: rimanere incollati, oppure tentare di scollarsi, rischiando però uno strappo e di rimanere, non solo in modo figurato, in braghe di tela. Colleghi Consiglieri, Don Rodrigo ha all'occhiello un simbolo con il nome dell'Innominato. Attenzione, però, caro Don Rodrigo, che, nel periodo della peste, gli infetti della peste venivano segnati. La realtà è che stasera abbiamo dei vinti e dei vincitori, da un punto di vista politico: il partito vincitore di questa contesa è il Partito della Rifondazione Comunista: Vinti, Vinti che ha vinto. Il perdente - caro Don Rodrigo, mi dispiace - in questa tornata è il partito dei Comunisti Italiani. Politicamente, ci mancherebbe altro, si vince e si perde, e non deve essere mai un dramma, ma non vorrei che qualcuno stasera non solo avesse perso politicamente, ma avesse perso anche l'onore di appartenenza ad un partito.

Mi avvio alla conclusione con un appello forte, vero, sincero, alla mia avversaria, a chi mi ha sconfitto politicamente, nella battaglia elettorale. Dico al Presidente della Giunta regionale che lei oggi ha strumenti forti per governare, e allora governi; per favore, governi, perché noi



dell'opposizione siamo pronti, come abbiamo sempre affermato e come confermiamo questa sera, a dare il nostro contributo di cittadini eletti nel Consiglio regionale dell'Umbria. Tutto il resto, caro Liviantoni, non ci interessa, perché si tratta di camarille, di faide, di questioni che interessano i giochi di potere nella sinistra.

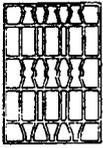
Noi affronteremo da domani i problemi della governabilità della nostra regione; presenteremo una serie di disegni di legge che riguarderanno un nuovo sistema scolastico, un nuovo sistema sanitario regionale, il federalismo, le infrastrutture, le riforme istituzionali. Questo è il nostro contributo, questa è la nostra volontà, per dimostrare che l'alternativa di governo, in questa regione, siamo noi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Girolamini.

**GIROLAMINI.** Intervengo per ribadire, ripetere e rafforzare alcune delle cose che sono state dette. A questo punto del dibattito, però, ritengo che ogni forza politica debba esternare appieno la sua posizione, in maniera tale che non ci siano dubbi, come qualcuno diceva prima, nei silenzi, perché i silenzi possono essere dubbiosi mentre le parole non lo sono quasi mai, o per lo meno non lo sono in questo caso, perché è stata molto chiara ed evidente la volontà, da parte di tutti, da parte della maggioranza, di trovare, in un dibattito trasparente, un nuovo percorso, una nuova unità ed una nuova partenza.

Certamente, chi viene eletto non ha mai una delega in bianco, ha una delega legata intanto ad un programma delle forze di coalizione, che ha sottoscritto; ha un rapporto con gli elettori, un rapporto che deve essere continuativo e sempre aperto, se si vuole rappresentare la realtà sociale.

Ora, condivido appieno l'intervento del capogruppo Baiardini e di altri, di separare le questioni legate alla scelta personale del Dott. Bonaduce, di modificare la sua appartenenza ad un partito, con le conseguenze, invece, che questa stessa scelta ha fatto poi ricadere su tutta la coalizione di centrosinistra. Penso che, come anche il mio Segretario regionale Vannini dice in un suo intervento, forse sarebbe stato auspicabile un momento di riflessione o anche un confronto, un portare a conoscenza le forze politiche della coalizione di questa scelta, proprio per evitare che sulle questioni istituzionali ricadessero scelte di tipo personale, sulle quali nessuno ha assolutamente nulla da dire.



Quindi, noi abbiamo vissuto questi momenti di difficoltà oggettiva di tutta la maggioranza, difficoltà che, appunto, nasce anche, certamente, dal fatto che si sono creati nuovi equilibri; questo tema ha però un altro tavolo, un'altra sede, quella delle forze politiche della coalizione.

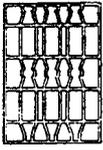
Ora, la coalizione di centrosinistra, però, con responsabilità - anche con qualche tono devo dire non troppo melodioso - forse ha voluto dare una risposta, e ha voluto chiudere velocemente un dibattito ed una partita che rischiava di offuscare e di indebolire l'immagine e l'autorevolezza di un'assemblea elettiva come il Consiglio regionale, che ha di fronte a sé importantissime scadenze, un'istituzione che è al centro di un dibattito sui rapporti tra i vari livelli istituzionali, sul riordino delle materie, sui trasferimenti di deleghe, funzioni e risorse, quindi su un assetto istituzionale piuttosto complesso della nostra realtà regionale.

Ritengo che la migliore risposta sia quella del lavoro, della qualità del lavoro, di dare seguito agli impegni che sono stati assunti, e quindi all'attuazione del programma che anche in quest'aula la Presidente della Giunta regionale Lorenzetti ha presentato.

Sono convinta, come ho detto anche in altre circostanze, che dobbiamo rilanciare fortemente il dibattito e il ruolo dell'Umbria all'interno di un dibattito nazionale. Abbiamo detto spesso che la Regione dell'Umbria ha una lunga tradizione in questo senso, quindi dobbiamo tornare ad avere l'ambizione di una regione che sul piano della qualità sia in grado di confrontarsi con tutte le realtà regionali. Certo, i temi del federalismo e del nuovo Statuto riguardano il futuro della nostra regione, la capacità di trovare degli spazi di vita veri, autonomi, e di superare le difficoltà e i ritardi che ci sono ancora nella nostra realtà regionale. Allora, questo rilanciare appieno l'attività del Consiglio regionale, così come è scritto nella mozione, è un interesse forte anche della Giunta regionale.

Credo che su questo ci sia una grande unità, una grande sinergia, ognuno con i suoi ruoli chiari, precisi, e penso che l'interesse della Giunta regionale sia quello di avere un Consiglio regionale presente, che incalza, che fa proposte, che dibatte e che quindi innalza anche la qualità del confronto. Abbiamo atti di programmazione importanti, dobbiamo attuare leggi che hanno rappresentato anche un momento di confronto forte della precedente legislatura; abbiamo provvedimenti che sul futuro dell'Umbra avranno un grande peso ed una grande incidenza.

Penso che la nostra regione, che spesso ricordiamo essere una regione di 800.000 abitanti per indicarne alcuni elementi di fragilità, possa reggere il confronto solo se le energie migliori, umane



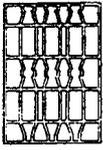
istituzionali e politiche, vengono spese per renderla più forte. Quindi dobbiamo riprendere il cammino proprio per non far perdere l'Umbria.

Credo che qui nessuno sia alla ricerca di colle, che hanno vari profumi: la colla che tiene insieme i partiti di questa coalizione è l'attività programmatica, un programma che ha rappresentato un vincolo ed un impegno con gli elettori; è su questa capacità di risposta che saremo misurati e sarà misurata la capacità di governo della Giunta regionale nel suo insieme, ma anche la capacità di iniziativa legislativa, programmatica e politica del Consiglio regionale. In questo senso, credo che oggi abbiamo scritto una pagina senz'altro difficile, ma abbiamo segnato anche un passo in avanti estremamente importante.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Lignani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie, Presidente; ringrazio anche il gruppo di AN, che mi ha designato a parlare, perché, in effetti, di occasioni così ghiotte ce ne sono poche; di carne al fuoco per poter dire di tutto e di più ce n'è tantissima. Però, proprio perché noi, uomini e donne di destra, pensiamo che l'approccio politico debba essere differente, non debba essere un approccio da segrete stanze, da tattiche, tatticismi, bilanci da Manuale Cencelli - questo modo di fare politica pensiamo debba essere consegnato ad altro periodo storico, almeno si spera, e comunque ad altre parti politiche - vorrei caratterizzare il mio intervento senza vincolo di mandato imperativo, pensando di dover rispondere solamente ai nostri elettori, e cercando quindi di dire le cose con il cuore, con quello che in campagna elettorale cercavamo di dire al popolo, alle comunità che ci hanno sostenuto.

Allora, non ci possiamo esimere dal dire che questa è stata una pagina triste, squallida, l'ennesima pagina triste e squallida dopo quella del 29 e del 30 di maggio, quella in cui abbiamo dovuto assistere a mezzi gruppi che se ne andavano fuori dall'aula, a persone che danno un appoggio tecnico, a partiti che rivendicavano visibilità. E non possiamo esimerci dal dire che forse, visto che i partiti stanno dimostrando di non avere sufficiente maturità politica per dare ruolo e dignità ai consessi elettivi, la regola per dare dignità ai consessi elettivi deve essere scritta, deve essere imposta dalla legislazione. Quindi, forse, proprio per sfuggire ai bilanci, al fatto che la Presidenza del Consiglio deve essere oggetto di contentini per questo o quel partito, dovrebbe essere scritto in apposita legge nazionale che la Presidenza del Consiglio deve essere data alle minoranze.

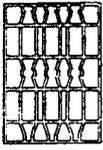


La Commissione Statuto - Consigliere Ripa di Meana, la ringraziamo per le sue parole - non deve essere una concessione data alla minoranza, ma deve essere qualcosa di prestabilito, di regolato, perché è nelle garanzie della minoranza che il consesso elettivo acquista quel giusto contrappeso rispetto alla Giunta che governa, e che ha il diritto ed il dovere di governare.

Oggi, dal momento che è stata scritta l'ennesima pagina squallida di una vicenda durata tutta l'estate, bisogna parlare una volta di più con il cuore. Allora, caro Presidente, consentici: io non esprimo giudizi sul mandato imperativo giuridico, non esprimo giudizi sul fatto che un gruppo sia sovrarappresentato all'interno di una coalizione o meno, perché questi sono affari interni, non ci riguardano. Però, da membro di questo Consiglio regionale, di questa famiglia che dovrebbe rappresentare l'interesse di tutta l'Umbria, per primo dico che devo rendere conto alla lista che mi ha eletto. E perché? Perché Andrea Lignani, Paolo Crescimbeni, Franco Zaffini, Pietro Laffranco, se si fossero presentati con una 'lista fai da te', in questo consesso non ci sarebbero stati.

Allora, con tutta la franchezza che vorrei mi contraddistinguesse, dico anche che essere rappresentato da un Presidente che si accorge un po' troppo tardi di aver sbagliato gruppo politico... delle due l'una: o il Presidente di un Consiglio regionale queste valutazioni deve saperle fare prima, o bisogna rendersi conto che forse, se uno occupa quello scranno, è perché c'è stata la politica del bilancino; questo bisogna tenerlo presente, è inutile starci a nascondere dietro ad un dito. D'altra parte, bisogna anche dire "chi la fa, l'aspetti"; questo, tutto sommato, il Consigliere Vinti l'ha ben sottolineato questa estate. Nessuno si era scandalizzato quando, l'anno prima, qualcuno se ne era andato per sostenere le maggioranze, ed oggi non ci si può scandalizzare del contrario.

Però, c'è anche qualcos'altro che va sottolineato. Cerco di mettermi nei panni di un elettore di sinistra; mi è difficile, però ci provo. Per mettermi in quei panni, penso a grandi idealità, penso a dei flash iconografici: penso al "Quarto Stato", il quadro di Pellizza da Volpedo, penso al film di Bertolucci "Novecento", in cui erano tracciate queste grandi idealità di sinistra. Francamente, se fossi un elettore di sinistra, mi troverei un po' a disagio nel vedere che alla base di questi cambiamenti... da una parte, sento parlare di contributi al partito, sento parlare di cose abbastanza miserrime; non so se siano vere, fatto sta che sono venute fuori, fatto sta che questo problema è completamente interno al centrosinistra, non è un problema del Consiglio regionale, ma è un problema vostro, che ha coinvolto tutto il Consiglio regionale, perché siamo stati tutti sbattuti sulle pagine dei giornali con beghe e begarelle di bassissimo cabotaggio.

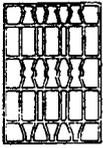


Allora, francamente, per rimanere a Manzoni, come mi suggeriva l'amico Crescimbeni, lei, Presidente, mi sembra Don Abbondio, in tutto questo; mi sembra, francamente, un vaso di coccio in mezzo a tanti vasi di ferro. Se devo dare una valutazione - mi perdoni la franchezza - se il Presidente del Consiglio regionale deve garantire il Consiglio in un momento legislativo in cui l'assemblea ha poco potere rispetto alla Giunta regionale... lei sa, quando ci siamo incontrati, l'umana simpatia che aveva suscitato in me all'inizio del suo mandato, proprio per questa sua impoliticità; però l'impoliticità è un atteggiamento che non può durare tanto, in un momento decisivo come quello che sta vivendo l'Umbria in questo momento. Allora, mi consenta di dire che in questi quattro mesi lei non ha svolto sufficientemente bene il suo ruolo; in questi mesi, noi abbiamo visto un Presidente del Consiglio prigioniero o dei partiti, o della Giunta, o di quella burocrazia che sta diventando oggi la vera padrona della politica. Il rischio, infatti, è questo: i grandi potentati, i poteri forti, la burocrazia meccanica - per usare dei termini da organizzazione aziendale, che sta a fondamento dell'agire politico - stanno diventando i veri padroni della politica, con la possibilità che tutte le idee decadano, che tutte le istanze vengano meno. Questo è il grande rischio.

Perciò, non penso che sia il caso di chiedere dimissioni, 'lacrime e sangue'; per l'interesse dell'Umbria - consentimi, Enrico, una digressione un po' diversa dalla tua - non invito il Presidente della Giunta ad andare avanti, ma invito il Presidente della Giunta ed il Presidente del Consiglio, a nome della maggioranza che rappresentano (perché anche il Presidente del Consiglio rappresenta una maggioranza), a fare un'ammenda pubblica, per sanare questa situazione dalle quale nessuno di noi esce bene.

Quindi, concludo dicendo che dobbiamo recuperare tutti quell'entusiasmo che è venuto meno, al quale sicuramente non abbiamo dato modo di emergere. Non vorrei più sentire quello che ho sentito stamattina: quando ho detto: va bene, abbiamo perso un'intera giornata per questa cosa, e tutte queste mozioni ed interpellanze, che dovrebbero essere, fino a prova contraria, motivo di idealità, a quando le lasciamo? Mi sono sentito rispondere: ma questa è prassi, dureranno tutta la legislatura, non si discuteranno mai. Ma allora che facciamo? Mozioni, interpellanze ed interrogazioni solo per uscire sui giornali? Diamoci un ordine dei lavori, facciamo in modo che questo Consiglio funzioni veramente.

Presidente, la pagina che lei ha scritto non è stata una bella pagina, diciamo francamente, però ci sono due anni perché lei possa dimostrare il contrario, se proprio non vuole dimettersi, in cui



può veramente far riacquistare centralità a questo Consiglio. Allora cerchiamo, con il contributo di tutti, ferme restando le differenze - noi rimaniamo della nostra idea - di scrivere pagine più nobili, cerchiamo veramente di dare dignità a questo Consiglio regionale; facciamo in modo che il tempo che spendiamo qui dentro non serva solamente per ritagliarci clientele politiche o visibilità all'interno dei nostri movimenti politici, ma serva veramente a dare quel contributo di entusiasmo, di idealità, di passione, per il quale - almeno quando eravamo giovani e politicamente vergini - abbiamo deciso di dedicare tempo alla politica.

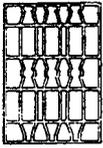
Facciamo in modo di riacquistare quell'entusiasmo che altrimenti viene meno e ci fa cadere prigionieri delle incrostazioni della politica con la 'p' minuscola, della politica burocratica, della politica fatta di interscambi, di clientelismi e di consociazioni che non possono far parte della politica del 2000, perché altrimenti qualcuno che sta al di sopra di noi - il popolo - alla fine, quando la qualità della vita verrà meno, sarà stufo di dover assistere a questi spettacoli, e ci manderà a casa tutti quanti. A quel punto, forse, la democrazia non sarà più a nostra disposizione e rimpiangeremo il tempo perso; alla fine saremo magari prigionieri di grandi burocrazie, di dittature rappresentate non da Stati autoritari, ma dai poteri forti, dai potentati finanziari, e allora non ci sarà più tempo per volare alto.

Scusate lo sfogo, vi ringrazio, ma speriamo veramente di chiudere questa pagina.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Vinti.

**VINTI.** Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio, perché lei offre al Consiglio regionale, attraverso questo confronto, la possibilità di determinare, attraverso un libero dibattito, gli orientamenti del Consiglio regionale sulla vicenda istituzionale che ha interessato molto i giornali ed il ceto politico. Questo dibattito è possibile in virtù della sua sensibilità politica, della sua determinazione ad affrontare la questione in Consiglio regionale. Quindi le sono grato, perché offre a tutti noi, al Consiglio regionale dell'Umbria, la possibilità di riprendere una discussione che a me sembra nient'affatto formale, ma di grande rilievo politico e istituzionale.

La discussione ci permette questa sera di approfondire una partita che spesso resta estranea al dibattito tra le forze politiche, al dibattito istituzionale, e sembra che sia elusa dal confronto politico regionale. Dal nostro punto di vista, invece, sempre di più esiste una politica ed una dinamica



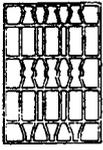
politica che assume la dimensione di un ritardo abissale rispetto ai processi sociali, rispetto ai processi culturali; una politica che non tiene il passo delle modificazioni, una politica che non è in grado di adeguare la sua rappresentanza alle modificazioni strutturali che attraversano questo Paese, il mondo e la nostra regione.

Io credo che, nel mentre gli specialisti si interrogano sulla fine delle fasi epocali che hanno segnato il mondo moderno, che hanno segnato, per esempio, le caratteristiche di una città come Terni, e, certamente, anche i punti avanzati della cultura e del modo di produrre di Perugia; nel mentre gli specialisti ragionano sulla fine di una fase che ha modellato la società, ha determinato i partiti, ha determinato la fine del compromesso sociale che ha governato e che ha retto l'Europa, in nostro Paese, l'Umbria, cioè la fine della fase 'fordista' e 'keynesiana'; nel mentre ci immettiamo in una vicenda che tutti ignorano che cosa sia - tutti, nessuno ha la soluzione - nella quale tutti disperatamente evocano la *new economy*, come se solo evocandola fosse possibile la soluzione del problema della rappresentanza politica, la politica invece non si domanda il perché, la politica è ferma, non ha la curiosità di indagare che cosa succede.

Noi invece siamo fermamente convinti che è il problema della rappresentanza che stiamo discutendo, ed i ritardi della politica nell'adeguarsi ai mutamenti strutturali della società. La cosa è talmente lampante che non la vediamo solo se non vogliamo.

Fino ad un anno fa, soltanto alcuni pochi pazzi scalmanati, che venivano dichiarati fuori dal mondo - perché sembrava che volessero riportare la rappresentanza politica ad epoche oscurantiste, superate dalla storia, e che fossero contro la modernità - si appellavano, invece, ad un giudizio e ad un criterio elementare, quello della rivoluzione borghese: "una testa, un voto", dicendo che il sistema proporzionale moderno era il punto sul quale si doveva confrontare questo Paese per ricostruire i corpi intermedi, i partiti, e per rilanciare un'idea della democrazia della rappresentanza. Quei pochi 'matti' adesso si trovano ad essere letteralmente scavalcati, perché noi di Rifondazione Comunista - anche gli amici del PPI non erano estranei - che avevamo fatto una proposta chiara, in relazione alla riproposizione in questo Paese di un sistema elettorale sul modello tedesco, ci troviamo di fronte, sbigottiti, al fatto che la maggioranza del Parlamento assuma direttamente la posizione espressa da Rifondazione Comunista. Siamo all'incredibile.

Siamo vissuti per anni dentro un sistema mass-mediatico che ci faceva credere che tutti erano per il sistema maggioritario, che chi riproponeva il sistema proporzionale rappresentava l'arretratezza



della politica, un'idea di rappresentanza che non funzionava. Esattamente oggi, invece, tutti coloro che ci dicevano questo sono arrampicati, abbarbicati a quell'ipotesi politica, a quell'ipotesi di riforma elettorale, che è la riforma necessaria a questo Paese.

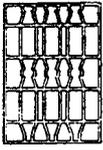
Allora, vedete come certe frasi, con le quali si dice che tutta la regione discute, che l'opinione pubblica è scossa... come se gli LSU che erano qui di fronte sapessero minimamente di che cosa stessimo discutendo. Ma qualcuno di voi ci ha parlato con gli LSU? A me chiedevano: ma perché non parliamo degli LSU? Ma di che cosa state parlando? Esattamente questo. Siamo dentro una farsa, dentro una questione che, gonfiata a dismisura, determina il fatto che siamo abbarbicati qui - noi, i funzionari, qualche operatore dell'informazione, che deve fare il suo lavoro - ma penso che rispetto ai problemi sociali veri questa vicenda non c'entri niente.

Le discussioni fatte partono da un'idea, che è quella che sia possibile discutere qui un diritto sancito dalla Costituzione, previsto e difeso dallo Statuto della Regione dell'Umbria. Questo, invece, non è possibile, perché non è nelle disponibilità di questo Consiglio regionale, salvo voler fare forzature tragiche, dal punto di vista istituzionale.

Sulle scelte personali: ovviamente, per me sarebbe facilissimo farvi alcuni esempi, ma me ne trattengo perché in questa sede, per il senso delle istituzioni e per il ruolo che rivesto, non posso intervenire nel merito. Voi potete ragionevolmente pensare che io non abbia gli argomenti per definire atteggiamenti politici ed istituzionali che hanno determinato la nascita di alcuni partiti e che non sappia essere in grado di dire nome e cognome, istituzione per istituzione, gli effetti che hanno prodotto quei passaggi nelle istituzioni e negli enti locali di questa regione e l'assoluta sordità della coalizione di centrosinistra rispetto a quegli eventi? Mi esimo da un compito troppo facile, troppo elementare, troppo scontato. Sarebbe troppo facile.

La Costituzione, fortunatamente, riserva ai rappresentanti del popolo, ai Consiglieri regionali, ai Parlamentari, ai Senatori, ai Consiglieri comunali, financo ai Consiglieri di circoscrizione, di essere anche loro in grado di adeguarsi ai mutamenti sociali, di cogliere ciò che i partiti e le istituzioni non colgono e di adeguare un loro atteggiamento politico, una loro scelta personale ad un progetto politico. Penso che su questo non possiamo intervenire, se non vogliamo sfiorare in termini assolutamente contrari alle istituzioni.

Credo che le tre questioni poste dal Presidente del Consiglio oggi rappresentino un discorso politico, programmatico, istituzionale tra i più alti a cui abbiamo assistito dall'inizio della legislatura,

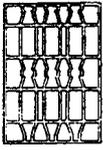


perché su questo bisognerà discutere, altrimenti di cosa parliamo? Il Presidente pone tre questioni al Consiglio; pone l'urgenza e la necessità di arrivare ad una discussione sullo Statuto. E' facile dire adesso che siamo in ritardo, che l'avremmo dovuto fare; si poteva dire, si poteva fare, si poteva attivare; qualcuno l'ha fatto, l'ha detto, l'ha attivato e ha preso degli impegni, qui. Il Presidente ha detto anche si apre una stagione programmatica di straordinaria importanza e di straordinarie novità, nella quale il Consiglio regionale dovrà dispiegare tutte le sue potenzialità. Ma noi pensiamo di poter bypassare un ragionamento sul DAP, sul DOCUP, sul Piano dei rifiuti, sul Piano energetico? Oppure pensiamo di doverci soffermare ancora sulle vicende istituzionali? O pensiamo che sia necessario dare un colpo di reni? Questo da chi dipende? Solo dal Consiglio regionale?

Io ho un giudizio meno negativo rispetto all'attività della Giunta, rispetto agli atti che sono stati prodotti, rispetto a come ci si è preparati a questa fase, che è la vera fase di partenza, a tal punto che, per esempio, si è avviata la discussione su una questione centrale - questa sì - perché è dimostrato non solo da quanto fosse piena la Sala Brugnoli, ma dalle migliaia di cittadini dell'Umbria che in questi anni si sono battuti contro l'elettrosmog. Allora, in quella sede abbiamo dimostrato che siamo in grado di dare delle risposte, anche perché tre gruppi di maggioranza hanno proposto una legge a tal riguardo; la prossima settimana ci sarà un altro momento di partecipazione su questioni centrali, che interessano il mondo e su cui la Regione dell'Umbria non è affatto in ritardo (parlo del dibattito sulle colture degli Organismi Geneticamente Modificati).

Quindi, a me sembra che si stia avviando veramente un percorso, una fase riformatrice per la nostra regione; siamo talmente d'accordo che più volte l'abbiamo detto, sulla mozione di cui noi siamo sottoscrittori, coerenti con ciò che diciamo e con ciò che facciamo. Non è che firmiamo una cosa per dire esattamente l'opposto; diciamo una cosa perché ci crediamo e perché, come abbiamo già detto il 28 e il 29 maggio, essendo noi uno dei padri fondatori della coalizione politica di maggioranza, noi più di altri abbiamo l'interesse che quell'ipotesi politica esprima la potenzialità che gli elettori gli hanno concesso. Su questo documento che abbiamo sottoscritto è scritto che, mentre si apre in Parlamento la questione dell'assetto federale dello Stato, questo Consiglio deve aprire una discussione su come l'Umbria si pone all'interno di questo dibattito.

Consigliere Ripa di Meana, il punto non è che il Consiglio regionale della Lombardia apre un discorso sulla devoluzione, perché il Consiglio regionale della Lombardia può fare esattamente ciò che vuole; il punto è che vorrei sapere dai colleghi del Polo da che parte stanno, in una discussione



di questo genere. Infatti, se le Regioni del nord decidono che per la sanità, la scuola, l'ordine pubblico, nella sostanza la ripartizione delle risorse, alla fin fine, resta lì, il Polo dell'Umbria da che parte sta? E queste risorse che restano al nord, che non sono ridistribuite in maniera solidale, che cosa comportano per la nostra regione? Questo vorrei sapere dal Polo, che invece tace, è silente, non accetta lo scontro, il confronto.

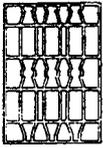
Questo è il punto nodale del nostro ordine del giorno, che apre un percorso di grande significato; su questo rinnoviamo la volontà di proseguire in questa politica riformatrice e sosteniamo l'azione, anche per le cose che ha detto oggi in apertura, del Presidente del Consiglio Giorgio Bonaduce.

**ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Vinti. Sono terminati gli interventi dei rappresentanti dei gruppi consiliari. La parola alla Giunta regionale.

**LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale.** Colleghi Consiglieri, ho ascoltato, ovviamente, per rispetto del Consiglio regionale, tutti gli interventi, prima di intervenire io stessa, pur nella consapevolezza della diversità dei ruoli. Io sono molto legata, per formazione personale e politica e per il percorso che ho fatto, ad un forte senso delle istituzioni; per questo dicevo che ho ascoltato tutti e adesso, con questo intervento, vorrei rendere chiare alcune posizioni, nel rispetto delle istituzioni e con un forte senso delle stesse.

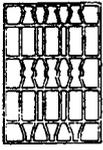
Due sono le posizioni - questo è quanto vorrei dire in maniera molto chiara al Consiglio regionale - che andavano evitate, a mio avviso, di fronte a ciò di cui stiamo discutendo, cioè la decisione politica e personale del Presidente Bonaduce di lasciare il Partito dei Comunisti Italiani e di passare al Partito della Rifondazione Comunista. Due erano - e sono, a mio avviso - le posizioni che andavano evitate, nel nuovo contesto in cui noi oggi discutiamo come Consiglio regionale, il contesto della modifica costituzionale, che prevede e ha previsto l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, un nuovo contesto che noi conosciamo, tanto è vero che si rinvia alla nuova fase costituente del Consiglio regionale, alla stagione del nuovo Statuto, che ha bisogno sicuramente, perché sia efficace, di un contesto di scelte di carattere istituzionale da inserire nello Statuto, che preveda la forma di governo, la legge elettorale, l'idea dell'Umbria che noi abbiamo e che



preveda anche il rapporto, l'equilibrio tra i poteri: il Presidente della Giunta regionale, la sua Giunta, nomina e revoca degli Assessori, il rapporto con il Consiglio regionale.

Tutto ciò evidenzia immediatamente una questione che ho detto all'inizio delle mie dichiarazioni programmatiche, cioè che il Presidente della Giunta regionale, eletto direttamente dai cittadini, ha poteri potenti, perché il potere di nominare e revocare gli Assessori, il potere di scioglimento del Consiglio regionale - perché di questo si tratta, nel momento in cui il Presidente della Giunta regionale decidesse di dare le dimissioni - sono poteri potenti. Ma tra l'elezione diretta e questi poteri potenti, una come me - che viene da un percorso di grande senso delle istituzioni, di equilibrio dei poteri, di forte attaccamento ai processi della partecipazione politica, della crescita e della formazione di una classe dirigente, del concorso di una comunità alle decisioni, alle scelte politiche e contemporaneamente all'assunzione di responsabilità - ha bisogno anche di governare, di esternare, di far capire e di rendere evidente che c'è bisogno, finché non arriviamo al nuovo Statuto, di governare questo passaggio in cui il Presidente della Giunta regionale ha poteri determinanti e decisivi, anche condizionanti il Consiglio regionale, e contemporaneamente però, fin tanto che non si arriva al nuovo Statuto, abbiamo necessità di governare i rapporti che devono esistere tra il Presidente della Giunta regionale, la Giunta ed il Consiglio regionale.

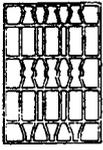
Perché ho fatto questa premessa, in riferimento in modo particolare alla mozione delle opposizioni? Perché io passo per essere - ognuno poi ha il carattere che ha, l'approccio che ha, e gli incarichi che ognuno di noi ha ricoperto testimoniano di come poi, alla fine, decide di stare dentro le istituzioni; io ho deciso di starci in un determinato modo, che è quello per il quale sono stata formata, in cui credo e di cui sono convinta, e che ho avuto modo di scrivere in un brevissimo articolo per un giornale locale - passo per essere una donna decisionista. Non annetto a questo termine un'accezione che considererei negativa, l'ho detto anche qui nelle mie dichiarazioni: non sopporto, mi dà fastidio sentire il nome di 'governatore' solo per nascondere, per tratteggiare disegni che non esistono neanche nel nostro ordinamento. Credo che, quando uno - come me, come gli altri eletti direttamente dai cittadini - è chiamato (come sono stata in altri incarichi) ad un ruolo istituzionale come quello di Presidente della Giunta regionale, debba assumersene la responsabilità di fronte alla società regionale e quindi operare per dimostrare se è capace o meno di governare l'Umbria. Questo è quello in cui credo.



E' per questo che ho fatto questa lunga premessa, per dire che non mi considero la padrona della maggioranza, non mi considero la padrona del Consiglio regionale; mi considero la Presidente della Giunta regionale eletta direttamente dai cittadini, che ha le responsabilità che ha, e che dunque interviene dentro queste responsabilità che ha, in un rapporto serio, rigoroso dal punto di vista istituzionale e politico, tra il Governo e le sedi istituzionali. Io sono stata formata a questo, ho partecipato al dibattito in Parlamento sulla modifica costituzionale; questo è il senso più profondo: la consapevolezza che si andava a stringere un problema che esiste, che non riguarda solo la Regione, ma gli assetti istituzionali più larghi - parlo, in questo caso, del Governo nazionale - la necessità di riportare vicino ai cittadini la politica, anche tramite l'elezione diretta, per chiudere il cerchio dell'assetto bipolare e quindi del maggioritario, dell'assunzione di responsabilità, ma con la consapevolezza che qui dentro lo scoglio duro del confronto, del dibattito sulle regole e sull'equilibrio dei poteri deve esserci, senza con ciò - questo deve essere ben chiaro, chi mi conosce lo sa - venir meno alle responsabilità che mi competono, come Presidente della Giunta regionale, per quanto riguarda il governo, e come punto di riferimento della coalizione di maggioranza.

Questa è la premessa che mi porta a dire e a rendere chiaro quali erano, e sono, le posizioni che andavano evitate in tutta questa vicenda, da parte mia, in questi giorni: da una parte evitare di dare l'immagine di un Presidente - qualche giornale l'ha scritto - che tenta ad ogni costo di mettere la sordina, per non essere troppo disturbato nell'attività di governo; la seconda posizione che andava evitata è che, con scarso senso delle istituzioni, in questo caso, si mettesse invece il governo direttamente a gestire una questione istituzionale. Due posizioni che, a mio avviso - e per questo ho lavorato; se non è chiaro, lo esplicito adesso - andavano evitate, mentre il senso è quello appunto della Presidente della Giunta regionale eletta direttamente, che sa di essere il punto di riferimento e di coagulo della maggioranza.

Noi abbiamo avuto in Consiglio regionale, per responsabilità della maggioranza, un brutto inizio; l'ho detto nelle dichiarazioni programmatiche e lo confermo. Abbiamo avviato l'attività di governo, è cominciata l'interlocuzione tra il governo e le sedi istituzionali - Commissioni e Consiglio - si è riaperta una nuova tensione politica. La stabilità, colleghi - e lo sappiamo bene - è un valore non fine a se stesso; la stabilità purché sia non ha senso, perché non serve. La stabilità è un valore, però, perché è la condizione perché si possa governare, perché l'autorevolezza di tutte le sedi istituzionali - questa, così come quella della Giunta regionale - possa pienamente dispiegare il proprio operato,

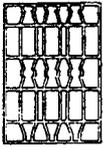


possa liberamente dimostrare se si è capaci, come Consiglio regionale e come Giunta regionale, di svolgere il proprio ruolo. Vedremo se ne saremo capaci.

Ho accettato la candidatura a Presidente della Giunta regionale per dare il mio contributo, non ho mai pensato alla visione medianica - o non si sa bene di che tipo - per cui una sola persona risolve tutti i problemi. So bene che invece - e qui lo ripeto, non volendo in questo caso coprire di ilarità la cosa che sto per dire, ma anzi credendoci fortemente - solo un lavoro d'insieme, un lavoro di squadra (così l'ho chiamato, e lo voglio ripetere dentro questo consesso) possa contribuire a costruire quel salto di qualità di cui l'Umbria ha bisogno, se il complesso della classe dirigente umbra si mette in queste condizioni e decide di volerlo fare, gli assetti istituzionali tutti, ma anche - come ho detto più di una volta - il mondo del lavoro, il mondo dell'impresa, il mondo della formazione e della cultura. Ho accettato per questo e non per altro; per questo mi impegno e voglio lavorare, non per mantenere una poltrona o più poltrone. Consigliere Melasecche - che ha ribadito questa cosa - questo deve essere ben chiaro.

La scelta politica, personale, del Presidente del Consiglio Bonaduce ha creato una preoccupazione politica che deriva da un impatto sul Consiglio regionale e sul governo; ma proprio perché ho grande senso dell'istituzione, la prima cosa che voglio ribadire qui è che non è in discussione la scelta politica del Consigliere Bonaduce, ci mancherebbe altro. Il Consigliere Bonaduce è Presidente del Consiglio regionale, da qui deriva la delicatezza politico-istituzionale, deriva il fatto che, essendo nata una nuova tensione politica, si rischiava di mettere la figura di garanzia di tutto il Consiglio regionale, non della maggioranza, dentro uno scontro politico. Da qui deriva la delicatezza politico-istituzionale e, poiché non sono abituata a nascondermi dietro un dito, deriva anche la consapevolezza che sono avvenute modifiche nella rappresentanza istituzionale delle diverse forze politiche e dei gruppi del Consiglio.

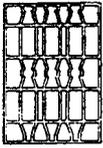
Ho detto una cosa che qui ribadisco: non si può far finta di niente, questo è un discorso che era dietro l'intervento, seppure infervorato, che ho fatto questa mattina. Se questo Consiglio regionale avesse tentato di far finta di nulla, avrebbe sbagliato; il Consiglio regionale, contemporaneamente - in questo caso, attiene diversi ruoli, ma è evidente che attiene alcuni ruoli della maggioranza ed anche il ruolo dell'opposizione - non poteva pensare di sfasciare tutto. Quando si dà un'immagine del degrado del confronto politico, è chiaro che il rischio - visto che siamo dentro una sede istituzionale - è molto serio.



Fra queste due 'Scilla e Cariddi' far finta di niente o sfasciare tutto, come ho detto in un'altra sede - anche ieri, in un dibattito ad Assisi - ci sono le scelte individuali e la politica. Sono convinta che quell'atto forte di cui abbiamo parlato all'inizio, che ha portato alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio regionale e all'apertura del dibattito, sia stato una scelta giusta. Capisco la necessità di arrivare ad un voto, come io stessa ho detto questa mattina, purché si apra un dibattito e si apra dentro questo consesso, perché così si riconquista l'autorevolezza di un'istituzione, così si dà la possibilità, con un dibattito libero, seppure con toni, in qualche caso, esasperati; però di fatto le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il dibattito che ne è scaturito, le mozioni che ci apprestiamo a votare, le cose scritte nella mozione che appoggerò e quelle scritte nell'altra mozione rinviano alla necessità che questo consesso - per un verso il Consiglio regionale, per un altro quello che appartiene a me, l'attività di governo - possa rilanciarsi, andare avanti, far svolgere complessivamente all'Umbria, sia come Consiglio regionale che come Giunta regionale, un ruolo nazionale, di protagonista del confronto nazionale che si apre sulla nuova stagione degli Statuti, di protagonista a livello nazionale non solo del confronto istituzionale ma anche della qualità delle azioni di governo che, come Umbria, dobbiamo porre in essere per quel salto di qualità di cui abbiamo parlato e di cui io stessa ho parlato.

Un ordine del giorno che riassume il dibattito e rilancia questi termini, visto che da domani si apre a livello nazionale, alla Camera, un confronto serrato, difficile, in cui vedremo dove ci saranno le coerenze e dove no, dove si confronteranno due modi di intendere il federalismo, che io ho vissuto e vivo da vicino, quando c'è il dibattito nella Conferenza dei Presidenti: l'uno pensa che questo Stato, questa articolazione, ha tutto da guadagnare da un assetto federale ben governato, non sciatto, non propagandistico, ma graduale, nella possibilità per tutte le Regioni di accedere a questo percorso; guardate le dichiarazioni dei Presidenti di Giunta regionale del Polo, che si dichiarano contrari a quello che sta avvenendo a livello di Regioni del Polo del nord, per il rischio serio che si rompa il fronte della solidarietà nazionale, che non significa assistenzialismo, ma significa dire no ad un approccio leghista alla riforma federale dello Stato, significa dire sì al fatto che le Regioni partecipino a ridisegnare l'unità nazionale e contemporaneamente ci sia l'assunzione di responsabilità delle Regioni per un nuovo assetto federale, che significa autonomia e responsabilità.

Dall'altra parte c'è un tipo di federalismo diverso: il federalismo della propaganda, della necessità di innalzare la bandiera, ma non di costruire a poco a poco l'avvio concreto, vero, di una



trasformazione in senso federale dello Stato, che punta solo ad alzare le bandiere, a tenerle innalzate per tutta la campagna elettorale delle politiche (poi vedremo cosa succederà dopo le politiche); che punta ad un assetto federale in cui le regioni forti chiedono di far rimanere al proprio interno la ricchezza che loro producono, non per farne oggetto di misure di carattere generale, a livello nazionale, di compensazione fra le regioni, ma invece di farne oggetto di gentili concessioni e di accordi bilaterali tra regione forte e regione debole. Questo è ciò che ci aspetta; noi dobbiamo fare la nostra parte, noi che possiamo davvero tornare a svolgere un ruolo nazionale di protagonisti del confronto di carattere istituzionale, come siamo stati trent'anni fa. A noi spetta recuperare questo ruolo in termini di Consiglio regionale, così come - non mi nascondo dietro un dito - a noi spetta il dovere, anche come attività di governo, di dimostrare che siamo in grado di far fare questo salto di qualità all'Umbria.

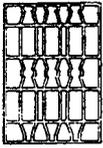
Questo è il percorso scritto nell'ordine del giorno che appoggerò, questo è il problema politico che si è aperto, la delicatezza a livello istituzionale che si è creata, le condizioni perché l'attività di governo possa pienamente dispiegarsi, attraverso la quale dovremo dimostrare di essere all'altezza di quel salto di qualità che abbiamo posto come obiettivo, affrontando le situazioni di rappresentanza delle forze politiche e dei gruppi consiliari, che sono state profondamente modificate. Questo è scritto all'interno dell'ordine del giorno che mi appresto ad appoggiare; questo è il senso del mio comportamento e delle mie scelte come Presidente della Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente. Ora hanno diritto alla replica i Consiglieri che hanno illustrato le mozioni, se lo ritengono. I Consiglieri Bottini e Crescimbeni rinunciano.

Mettiamo in votazione le mozioni nell'ordine di presentazione. Prima di mettere in votazione, ricordo che ogni Consigliere può fare dichiarazione di voto. Nell'ordine di presentazione, la prima mozione è presentata dai Consiglieri Crescimbeni, Melasecche, Ronconi e Sebastiani. Si vota la mozione presentata dai Consiglieri, con votazione elettronica.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**



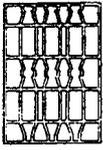
**PRESIDENTE.** Passiamo alla mozione presentata a firma Lamberto Bottini, Paolo Baiardini, Donati, Vinti ed altri. Ci sono dichiarazioni di voto?... Consigliere Baiardini.

**BAIARDINI.** Cercherò di essere più rapido, rispetto ai tempi che sono consentiti. Ritengo opportuno fare questa dichiarazione di voto perché, sulla base del dibattito che c'è stato e delle sollecitazioni, da ultimo, della stessa Presidente Lorenzetti, ritengo utile soffermarmi su alcuni dei punti contenuti nella mozione stessa.

Ho contribuito alla stesura di questa mozione, convinto, come ero e come resto, che le questioni che hanno caratterizzato la scelta politica del Presidente Bonaduce fossero separate dalle questioni di carattere istituzionale. A me pare che questa mozione, soprattutto nella sua prima parte, ribadisca questa separazione, ponendo il problema per come si è manifestato: la polemica politica sorta sulla base delle scelte compiute dal singolo Consigliere ha aperto un conflitto nelle forme e negli equilibri della rappresentanza politica della nostra regione e, dunque, c'è la volontà di tutta la coalizione di operare perché possa rapidamente essere ricostituito questo equilibrio.

E' evidente che invece, per quanto riguarda il dibattito più di carattere istituzionale, nel riconoscere al Presidente Bonaduce - con la sua dichiarazione di questa mattina e con l'avvio del dibattito comunque, di aver dato la possibilità di sviluppare un confronto libero e trasparente in Consiglio regionale - si sia ricondotta nel Consiglio regionale una valutazione che era tratta, nelle settimane passate, forse in luoghi non deputati a farlo. Tuttavia, credo che - anche per il rapporto di amicizia che ha caratterizzato questi primi mesi di legislatura tra il sottoscritto ed il Presidente Bonaduce - proprio perché, come ho sostenuto oggi, "le vie dell'inferno sono lastricate dalle buone intenzioni", probabilmente se il Consiglio regionale fosse stato aperto da atti di rilevanza superiore da parte dello stesso Presidente, noi avremmo avuto la possibilità di non lacerarci immediatamente sul regolamento stesso o sulle letture che della vicenda Bonaduce erano state date dalla stampa. Probabilmente, Presidente, come le suggerii in un colloquio del tutto personale, se fosse stata accompagnata quella sua decisione politica dallo strumento delle dimissioni, non ci sarebbe stata sulla stampa una polemica così accesa.

Ora, la decisione di avere aperto questa discussione in Consiglio regionale mi consente di dire che il Consiglio regionale, a pieno titolo, ha ripreso con orgoglio la sua funzione e che nel programma indicato dal Presidente e poi ripreso anche nella risoluzione di questa mozione c'è l'impegno di tutta



la coalizione, almeno per quanto riguarda il gruppo dei DS, a lavorare con impegno, onestà e lealtà nei confronti della coalizione e dello stesso Consiglio nelle prossime settimane.

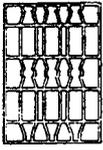
Credo, Presidente, che le sollecitazioni di cui avremo riscontro nelle prossime settimane, soprattutto alla luce del dibattito nazionale, saranno molto forti e delicate, perché sulle questioni che attengono alla riforma federale dello Stato ricordava poc'anzi la Presidente quale è lo scontro che si sta configurando - anzi, che è presente - a livello nazionale. Io aggiungo che probabilmente ci sarà un'ulteriore difficoltà, data dalla concatenazione di alcuni eventi, compresa la scadenza elettorale delle amministrative della primavera prossima e le politiche. Dunque, questa discussione sulla riforma dello Stato non sarà semplicemente riconducibile ad una lettura corretta, giuridicamente e costituzionalmente parlando, delle diverse ipotesi di riforma in campo, ma c'è il rischio che verrà piegata alle esigenze di carattere elettorale, propagandistico, e dunque anche nel Consiglio regionale dell'Umbria si potrà riscontrare un conflitto, senza che si riesca concretamente a definire il nuovo ruolo della Regione ed il suo nuovo Statuto.

Per questo do grande importanza all'impegno che nella mozione è indicato, cioè che entro il mese di ottobre si apra questa discussione in Consiglio regionale che ci veda tutti impegnati come gruppi consiliari. Da questo punto di vista, credo che ci siano tutte le condizioni, se a questo impegno saremo fortemente coerenti, perché il rischio di tradurre un'ipotesi di riforma seria in uno scontro di natura pre-elettorale possa essere evitato. Questo è possibile se organizzeremo i lavori del Consiglio regionale non solo discutendo qui dentro dello Statuto e del nuovo ruolo della Regione, ma anche aprendoci ad un confronto con la società regionale, con il sistema delle autonomie locali, con i diversi soggetti economici e sociali che caratterizzano la vita della nostra regione.

Per questo penso che su questa mozione si possa ritrovare il consenso ed il sostegno del mio gruppo e per questo mi dichiaro favorevole al voto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Baiardini. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Melasecche.

**MELASECCHIE.** Alcune note brevi, ma doverose: il centrodestra ha voluto questo dibattito, lo ha voluto con una mozione chiara, presentata a tutti i cittadini dell'Umbria, affinché non si chiudesse quello che stava avvenendo, affinché tutti comprendessero. Non tutto il centrosinistra aveva voluto



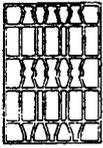
questo dibattito, tant'è che nel corso di questa giornata posizioni molto differenti le une dalle altre sono state marcate in maniera chiara.

I Verdi sono critici nei confronti di quanto è stato fatto fino ad oggi; anche i Democratici sono critici. La stessa Presidente Lorenzetti non mi sembra gran che soddisfatta di quello che è avvenuto fino ad oggi. Scopriamo una maggioranza incredibilmente divisa sul giudizio di ciò che è stato fatto, che si sta facendo e che avrebbe dovuto fare il Presidente del Consiglio. Mi sembra, quindi, che questo dibattito fosse assolutamente indispensabile.

Si propone però di chiudere tutto, di mettere un coperchio su una pentola che bolle, con una mozione che è insufficiente e in qualche modo elusiva del dibattito. Addirittura si amplia il tema della discussione andando ai grandi temi nazionali; non era questo il tema, ma accettiamo questo dibattito - ci mancherebbe altro - perché speriamo che le prossime settimane il Consiglio possa finalmente affrontare questi temi. Affronteremo con coraggio quelle discussioni, perché noi riteniamo che sia troppo facile parlare di solidarietà e pensare al clientelismo; è troppo facile parlare di trasferimenti continui dello Stato, quando non si ha il coraggio di riformare una Regione snellendola, rendendola efficiente, dando servizi a basso conto ai cittadini. Troppo comodo chiedere e non dare! E le premesse non sembrano delle migliori. Anche da questo punto di vista avremo il coraggio di affrontare questi grandi temi.

La verità è che questa mozione si chiude, di fatto, in maniera chiara, con una nota non scritta al computer, ma manuale, che la dice lunga su cosa è stato fatto e pattuito. Nel corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi, vedremo i fatti ed avremo ragione: un vero e proprio Manuale Cencelli rivisto e corretto. Lo abbiamo letto, lo constatiamo. Forse ci voleva, scusate, il buon gusto di ribattere a macchina il tutto, onde evitare che questo emergesse in maniera chiara. Ma non voglio sottolineare polemiche, già troppe ce ne sono state, oggi.

Votiamo contro per tutte queste ragioni; però ci auguriamo, in maniera chiara e sincera, che dalle prossime settimane e dai prossimi mesi finalmente questo Consiglio abbia la possibilità di aprirsi ai grandi dibattiti nazionali. Non ci chiuderemo - tutt'altro - ma sponderemo la maggioranza, per arrivare a disegnare una Regione diversa da quella che abbiamo ereditato e rilanciata sul grande panorama nazionale, non chiusa alla pretesa di diritti che ormai purtroppo non attengono più né al nord, né al centro, né al sud.



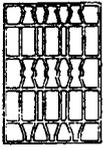
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Ci sono altri per dichiarazioni di voto? La parola al Consigliere Ronconi.

**RONCONI.** Brevemente, per sintetizzare, per quanto mi riguarda, ciò che questa sera, a mio avviso, è riuscito a produrre questo Consiglio regionale. Che cosa si voleva, e, soprattutto, che cosa avrebbe voluto la maggioranza ottenere da questo Consiglio regionale? La sconfessione della scelta partitica del Presidente Bonaduce, le dimissioni del Presidente del Consiglio, un riequilibrio politico della coalizione - questo è stato riconfermato dal Presidente del gruppo dei DS proprio ora - ed un ridimensionamento del peso politico di Rifondazione Comunista.

In realtà, di tutto questo nulla si è ottenuto; meglio ancora: nulla di tutto questo ha ottenuto la parte preponderante della maggioranza; vince, lo riconfermo, e mi dispiace per il partito dei Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista, e dunque assistiamo ad un ulteriore spostamento dell'asse politico nella nostra regione ancor più a sinistra; di questo mi dispiace ancor più per il Partito Popolare; c'è la mortificazione clamorosa dell'alleato più fedele dei DS, quell'alleato che ha permesso in questa legislatura di continuare l'esperienza del centrosinistra. Questo, in sintesi brevissima, il risultato politico di questo Consiglio regionale, ed è evidente che noi non possiamo partecipare, caro Baiardini, alla fiera della menzogna e della bugia nei confronti degli elettori umbri, perché il documento che voi presentate è un documento infarcito di non verità, di bugie, di nascondimenti, è tutto un documento che serve a mascherare una crisi che non è risolta ma che è ancor più virulenta.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ronconi. Ci sono altri per dichiarazioni di voto? Consigliere Donati, prego.

**DONATI.** Dichiaro che il gruppo dei Comunisti Italiani voterà a favore della mozione, anche se - è vero, lo confessiamo - nella sua stesura iniziale non credevamo molto. Non so, collega Ronconi, da quali fatti lei tragga la convinzione che da questo dibattito il mio partito, il partito dei Comunisti Italiani, sia dalla parte perdente. E' ancora presto per dirlo, lo vedremo nei prossimi giorni, nelle prossime settimane.



Voglio ribadire che ci ritroviamo nella mozione che adesso sarà posta in votazione, e da una attenta lettura, colleghi Consiglieri, Consigliere Ronconi, vedrà che la questione del Presidente del Consiglio non si è affatto chiusa, ma il dibattito ha dimostrato che è più aperta che mai.

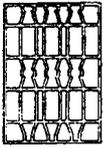
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Donati. Ha chiesto la parola il Consigliere Crescimbeni.

**CRESCIMBENI.** Voteremo contro questa mozione, perché, se come ha detto Ronconi, rappresenta un concentrato di menzogne, soprattutto, secondo me, rappresenta un concentrato di ipocrisia e di doppiezza: questa è la caratteristica essenziale di questo documento. E' certo invece che, come diceva il collega poco fa, l'approvazione di questa mozione sposta vieppiù a sinistra l'asse della politica umbra, in controtendenza con i desiderata della parte più sensibile dell'opinione pubblica e di quello che i nostri amministrati si aspettavano da questa Regione per andare incontro ai tempi nuovi che si profilano davanti a noi. Per queste ragioni, questa mozione non ci può vedere favorevoli; per ragioni etiche e politiche, ci vedrà contrari nel voto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Crescimbeni. Ha chiesto la parola il Consigliere Liviantoni.

**LIVIANTONI.** Mi sembra un fatto doveroso, perché altrimenti qui si gioca con le tre carte. Il Consigliere Ronconi si dice rammaricato per il Partito Popolare perché si è spostato a sinistra l'asse politico della Regione. Se così fosse, si doveva preoccupare subito, all'inizio, quando cioè il Consigliere Bonaduce è passato dai Comunisti Italiani a Rifondazione Comunista. Invece lui - che dovrebbe temere lo spostamento a sinistra, come dice - ed i rappresentanti del partito dei Comunisti Italiani hanno detto che non c'è rilevanza istituzionale, non solo politica. E poi, Ronconi, comunisti sono quelli di Donati e comunisti sono quelli di Vinti: insomma, non è cambiato niente, in sostanza. Il problema è solo di carattere istituzionale.

Il nostro voto è a favore perché è passaggio, quello del documento, che consente il recupero ed il rilancio dell'iniziativa politica. Sarà compito dei gruppi politici - il Partito Popolare ovviamente se ne fa carico, insieme agli altri gruppi della maggioranza del Consiglio e della minoranza, credo - lavorare perché, date queste condizioni, il processo di ripresa e di inizio della fase riformatrice abbia a prendere corpo e velocità.



Questo è il motivo per il quale abbiamo concordato questo documento e per il quale votiamo a favore.

**PRESIDENTE.** Poiché non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, metto in votazione la mozione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** La seduta è tolta. Sarà riconvocata a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 19.30.*